

## «Ma s'io avessi previsto tutto questo»



### PD: e pur si muove

A. Aveta, pag. 2

### Zingaretti, non Montalbano

G. C. Comes, pag. 3

Questo è solo l'inizio

G. Manna, pag. 2

Macchie di Caffè

U. Sarnelli, pag. 3

Una lezione di stile

U. Sarnelli, pag. 4

Reggia, niente più martedì

M. Cutillo, pag. 5

Brevi della settimana

V. Basile, pag. 6

La ... differenziata

M. Fresta, pag. 6

L'Unione Donne in Italia

N. Marra, pag. 7

Per la democrazia contro ...

F. Corvese, pag. 8

Moka E Cannella

A. D'Ambra, pag. 9

Meglio angelo del focolare o ...

M. Greco, pag. 9

Fondi di Caffè

M. Santanelli, pag. 10

Principio di aprile, ...

C. Rocco, pag. 9

Il vecchio pescatore

N. Melone, pag. 10

Luci della città

A. Altieri, pag. 12

Chicchi di Caffè

V. Corvese, pag. 13

Non solo aforismi

I. Alborino, pag. 13

«L e parole sono ...»

S. Cefarelli, pag. 14

La Giornata del Paesaggio

L. Granatello, pag. 14

Fiori da mangiare

L. Granatello, pag. 15

In scena

M. Pisanti U. Sarnelli, p. 16

La serva padrona

M. Fresta, pag. 16

Pentagrammi di Caffè

A. Losanno, pag. 17

Rassegne, rassegne

C. Dima, pag. 17

Basket serie D

G. Civile, pag. 18

Il Cruciespresso

C. Mingione, pag. 15

Raccontando basket

R. Piccolo, pag. 19

Miti del Teatro

A. Bove, pag. 20

Questo è solo  
l'inizio



I maligni potranno pensare sia colpa dell'età che avanza, e magari avranno anche ragione, ma a me certi cortocircuiti mentali sono sempre capitati. Il problema è che, poi, se ti capita di utilizzarli, devi spiegare all'ascoltatore, o come in questo caso al lettore, com'è che ti è girato per la testa di mettere il primo verso dell'*Avvelenata* di Francesco Guccini - appunto «*Ma s'io avessi previsto tutto questo*» - sopra un'immagine relativa alla "Festa della Donna" che celebriamo anche questo 8 di marzo (a proposito dell'immagine: mi dispiace non citare l'autore, ma l'ho "beccata" su Internet in un articolo che presentava una serie di immagini adatte all'occasione senza specificare la loro attribuzione). Bene, i motivi sono due. Il secondo, il meno importante, è che aver pensato all'*Avvelenata* mi ha riportato molto indietro nel tempo (era contenuta nell'album "Via Paolo Fabbrì 43", pubblicato nel 1976), e in particolare a quando trasmettevo, da una radio privata non più esistente, un programma dedicato ai cantautori italiani (l'avevo intitolato *Con rabbia e con amore...* altri tempi, c'è poco da dire). Sistematicamente, ogni volta che la mandavo in onda (a distanza di quarant'anni e più, posso confessare che lo facevo spesso anche per questo), ricevevo la telefonata di uno dei proprietari della radio che, non so se perché fosse vero o per dare spessore al suo stesso disappunto, sosteneva di aver ricevuto una telefonata di protesta dal Vescovo dell'epoca. Ho sempre pensato che a dar fastidio - non so se al mio interlocutore, al Vescovo o a tutti e due, senz'altro a un bel po' di *benpensanti* - fosse soprattutto la strofa «*Io tutto, io niente, io stronzo, io ubriacone, io poeta, io buffone, io anarchico, io fascista, / io ricco, io senza soldi, io radicale, io diverso ed io uguale, negro, ebreo, comunista! / Io frocio, io perché canto so imbarcare, io falso, io vero, io genio, io cretino, / io solo qui alle quattro del mattino, l'angoscia e un po' di vino, voglia di bestemmiare!*».

**Ecco, quell'elencazione di alcune delle possibili diversità** è l'origine del mio cortocircuito. È una elencazione che, premettendo sempre "io", rende il tutto molto pirandelliano, anche se è evidente che poi nel testo gucciniano ce ne sono di così contrastanti fra loro che più che a *Uno, nessuno e centomila* viene da pensare a un manuale di psichiatria. Ma è un'elencazione, comunque, dei motivi per cui chiunque di noi, per l'essere questo o quello, può essere disprezzato, dileggiato, offeso, discriminato, da chi ritiene negativa quella caratteristica. Il che mi riporta al "sesso debole" (definizione fallace come poche altre) e alle discriminazioni che per millenni ha subito da un potere di fatto maschilista, quali che ne siano e ne siano state le cause. Perché è vero che alla donna, in certi campi, è sempre stato consentito di "comandare" o, comunque, di decidere, ma a decidere quali fossero (di solito i più ingrati), siamo sempre stati noi maschietti.

Giovanni Manna

## PD: e pur si muove

La manifestazione di sabato scorso a Milano contro il razzismo, "People, prima le persone", duecentomila persone, poi le primarie del Pd, 1. 600 mila persone, parlano di una società viva, che resiste, che non è disposta a stare in silenzio, a essere prigioniera del governo gialloverde. L'affluenza così robusta, oltre le aspettative stesse del Pd, è un segnale inequivocabile, che il Pd c'è o meglio c'è la volontà della gente che la sinistra faccia sentire la sua voce, che la sinistra si rimetta in moto.

Le lunghissime file anche a Caserta, centinaia e centinaia di persone che aspettavano ordinate, persone di ogni età, anche se pochi i giovani, convenute liberamente all'appuntamento delle primarie per l'elezione del segretario di un partito, anche se non vi si aderisce e anche se non se ne sono condivise scelte, costituiscono una prova di fiducia verso quello che può ancora fare il Pd, oltre a una grande prova di democrazia, quella che si esercita alla luce del sole davanti a tutti, non nel chiuso e nell'anonimato di una piattaforma digitale eterodiretta. Il fatto che tanti di quelli che sono andati a votare non siano certamente del Pd amplifica il significato del messaggio che si è voluto lanciare, perché vuol dire che tanti fuori del Pd vedono nel Pd un mezzo di riscossa democratica, di svolta per il Paese. Lo storico Marco Revelli nell'intervista al *Fatto Quotidiano* dice che «non è un voto di fiducia al Pd» ma sottolinea il fatto che «esiste una pubblica opinione di sinistra» che aspettava «l'occasione per mostrarsi». «Un pezzo di Paese non tollera più questo governo, subisce la disumanità di Salvini e la stupidità dei 5S. E ha afferrato la matita per reagire». «Nel voto delle primarie - aggiunge Revelli - c'è anche la quota dei pentiti di chi in questo modo vuole sfiduciare il movimento grillino, perché lo ritiene inabile alla



prova del governo».

La risposta della gente alle primarie segna una svolta positiva per la vita del Pd, per l'affermazione di una nuova sinistra e quindi per il Paese. «Ciò che è successo nei gazebo domenica può cambiare anche la vicenda politica del Paese», ha osservato Antonio Polito del *Corriere*. «Oggi [domenica, ndr] la posta in palio è alta sul serio», ha scritto Massimo Giannini su *Repubblica*, «e va oltre la scelta tra Zingaretti, Martina e Giachetti». «È in gioco un diritto di tanti italiani: quello di credere che sia ancora possibile un'alternativa a tutto quello che stiamo vedendo». «Ove mai fosse, un milione di votanti in fila ai gazebo», aggiungeva Massimo Giannini, «allora vorrà dire che non tutto è perduto. E che forse c'è ancora una speranza, di fronte alla Resistibile Armata Gialloverde». «Le primarie di ieri» [domenica, ndr] ha commentato il direttore de *L'Espresso*, Marco Damilano, «Sono un punto di partenza, non il punto di arrivo. Non sono l'omaggio al carisma di un leader, ma l'investimento che ancora una volta - nonostante tutto - in tanti fanno su se stessi, i loro valori, la loro fiducia che una grande democrazia non può finire così, in mano ai lupi». Per Mauro Calise del *Mattino* «i quasi due milioni di cittadini in carne e ossa» sono «molto più di uno zoccolo duro», sono «una enorme risorsa di energie u-

(Continua a pagina 4)

**FARMACIA PIZZUTI**  
FONDATA NEL 1796



**PREPARATI FITOTERAPICI**  
**COSMETICA - OMEOPATIA**  
**CONSEGNA A DOMICILIO**

Caserta, Via San Carlo, 15 - Tel. 0823 322182

## Macchie di Caffè



**Domenica scorsa**, mia moglie ed io, ci siamo recati in piazza Vanvitelli (portici adiacenti il Comune) per poter votare alle primarie. Abbiamo deciso di dare il nostro piccolo contributo nella speranza di poter ridare un poco di dignità alla vecchia "sinistra" e cercare così, o almeno tentare, di mandare Salvini a casa.

**Salvini, per quanto ci riguarda**, è una persona pericolosa, molto pericolosa.

**Siamo andati a votare**, per dirla alla maniera di Montanelli, turandoci il naso. Ma volevamo esserci per spirito di democrazia e partecipazione, aumentare, seppure di due soli voti, la percentuale di votanti. In questo periodo così tragico per la politica italiana un segnale forte è necessario. E poi, ripeto, ciò che più interessa a mia moglie e a me, e mandare Salvini a casa e arginare il suo strapotere e distruggere, se possibile, la sua famelica smania di onnipotenza.

**Siamo dovuti, però**, data la pessima organizzazione, andare due volte: una volta la mattina e una seconda volta il pomeriggio. Abbiamo quindi trascorso molto tempo in fila in attesa del nostro turno, sia la mattina (la mattina però non siamo riusciti a votare) sia il pomeriggio quando, con molto sacrificio e molta pazienza (dalle 18 alle 19 e 40) abbiamo votato.

**Le lunghe file di partecipanti** erano dovute di certo alla grande affluenza di elettori ma anche e soprattutto, come ho già detto, alla palese incapacità dei responsabili di gestire il tutto in maniera più scorrevole: insomma un minimo di organizzazione in più avrebbe di certo diminuito i tempi di attesa.

**Ma la cosa che più ci ha meravigliati** è stata la totale assenza dei vecchi dirigenti locali del PD. Per tutto il tempo trascorso ai seggi non abbiamo notato nessuno della vecchia "nomenclatura" come ci hanno confermato diversi amici incontrati ai seggi. Ritengo, per educazione e per evitare polemiche, di non fare nomi, ma mi è stato riferito che nemmeno il sindaco (sindaco del PD voglio ricordarlo) si è fatto vedere. Magari solo per dare un segnale. Niente di niente. Mah!

**Umberto Sarnelli**

## Zingaretti, non Montalbano

*«L'omo, va a sapiri pirchi, si fa persuaso istintivamente che ogni cambiamento comporti un certo movimento, 'nvece i cangiamenti veri succedono ammucciati sutta all'apparenza dell'immobilità».*

Andrea Camilleri

**Due eventi dello scorso fine settimana** hanno certificato l'esistenza in vita della democrazia nel Bel Paese. Una rondine, anzi due, non fanno primavera, lo so; ma il loro volo dà un poco di linfa alla speranza depressa. Un certificato di esistenza in vita non presuppone una condizione di buon salute. Ma sotto le ceneri che i fuochi, quelli veri e cattivi e quelli fatui e stupidi, dei nostri tempi lasciano ovunque, rimane la brace, pigra ma viva, della coscienza profonda di un popolo che ha molte pecche - da noi "zelle" son dette - ma anche qualità eccezionali, in forza delle quali, in tutti i frangenti e le tragedie della storia ha saputo risollevarsi, logoro, magari stracciato, ma sempre con una dignità ben conservata.

**Oggi son tempi cupi**, il bisogno comprime la libertà, falsi profeti scagliano i deboli contro i deboli per coprire i forti, la menzogna è imbellettata da verità, col denaro si prova a misurare i valori, col consumismo a togliere ai ragazzi la gioventù, con l'egoismo a uccidere la solidarietà e la misericordia, con la stupidità a impedire alla Terra di ruotare. Ma sotto la banalità dei tempi che rendono banale anche il male, oltre al bene, conserviamo le nostre ossute origini contadine che, a volte senza averne piena consapevolezza, usiamo per rimanere increduli e critici al canto delle sirene, per mettere in salvo l'essenza delle nostre coscienze, individuali e collettive. Davanti al potere tronfio, tornacontista, che guarda al consenso, comunque stimolato, anche col veleno delle paure e della demagogia, fatti oggetto di un linguaggio becero, volgare, urticante, avvertendo vicino il limite della sopportabilità, cominciamo a reagire, a pensare in proprio.

**Sabato, Milano si è riempita di gente.** È la manifestazione "People - Prima le persone". Tanti cortei, nessun comizio. Bastano le canzoni. *Bello Ciao* è la colonna sonora, è cantata ovunque, stonata, ma a squarciagola. Gli scout aggiungono le note di *We are the world* e tra le mille associazioni coi loro colorati striscioni si sente ogni tanto *Soldi*, la canzone di Mahmood trionfante del San Remo nazional-popolare. Nelle strade di Milano era tanto tempo che non si vedeva tanta gente. Emergency, ACLI, ANPI, i Sin-



dacati col rude e amato Landini e una quantità incredibile di associazioni, laiche, cattoliche, di volontariato. C'è il popolo della sinistra, quello che non ha voluto credere che destra e sinistra fossero la stessa cosa, quello che nonostante sia stato così maltrattato da chi pretendeva di rappresentarlo, conserva ideali, voglia di giustizia, di diritti, di libertà. C'è uno spaccato del Paese che ha cuore, che combatte l'odio, che sa sorridere e lottare.

**Da Milano è arrivato un invito semplice:** è tempo di reagire. Reagire alle politiche fatte coi muri e non coi ponti, fatte di esclusioni, seminatrici di odio che odio produrranno. L'arretramento della democrazia attiva anticorpi antichi. Basta guardare le facce del "people" di Milano, sabato, per capire come domenica sarebbero andate le primarie del PD. La scarsa passione degli iscritti, sempre meno e sempre tristemente inquadri in correnti tribali, la scarsa fede dei dirigenti che si paravano prevedendo partecipazione difficile e striminzita, la organizzazione approssimata, i media che snobbano, il renzismo senza più appeal, le stucchevoli faide dei cortili locali: è la paccottiglia delle argomentazioni di chi la realtà continua a non saperla leggere. Lo spirito di Milano, beffardo e libero, invece, in barba ai vespilloni del PD, si è alzato presto ed è andato ai gazebo. Alcuni non avevano un candidato, ma avevano voglia di democrazia. Altri hanno scelto Nicola Zingaretti. Uno che viene dal PCI e non se ne vergogna. Uno che non racconta l'Apocalisse, ma dice e fa poche cose sensate. Uno che con Salvini ha in comune solo gli

(Continua a pagina 4)

## Una lezione di stile

Domenica scorsa ho seguito l'intervista di Fabio Fazio a Macron. E lo dico subito: sono rimasto affascinato. Voglio sottolineare che il dato politico, le intenzioni della politica francese sul futuro assetto dell'Europa e quant'altro non mi hanno affatto interessato.

Ciò che mi ha colpito di Macron è stato lo stile con il quale ha sostenuto l'intervista. Vestito con un'eleganza raffinata ma sobria (naturalmente con camicia bianca e cravatta, così come vorrebbe, non il protocollo, ma la semplice buona educazione), con un modo di gesticolare garbato e contenuto, il Presidente nel corso del colloquio ha mostrato, senza pedanteria, di essere un uomo di cultura: nel suo colloquiare (il tutto interamente a "braccio") con Fazio ha citato Eduardo De Filippo di cui è un forte ammiratore (ha recitato perfino delle commedie dell'autore napoletano quando era studente universitario), ha citato Umberto



Eco di cui è un profondo conoscitore, ha citato Roberto Saviano di cui ha letto quasi tutti i libri, ed è un grande estimatore del nostro primo e secondo Rinascimento (pochi italiani sanno la differenza tra il primo e il secondo Rinascimento). Questo per restare in Italia. Poi, spaziando, ha continuato citando Stendhal, Goethe, Simon Perez e tanti, tantissimi altri che ora non ricordo più.

E, come dicevo all'inizio, sono rimasto veramente affascinato. Ribadisco, per chiarezza, che non mi sono affatto interessato ai riferimenti politici che, nel corso della conversazione, pur ci sono stati. Ciò che mi ha colpito è stata la sua grande lezione di stile.

E poi, improvvisamente, mi è venuto da pensare al leghista Salvini con le sue giacche improbabili, le sue camicie casual, i distintivi militare e la sua - ahinoi! - profonda (in)cultura. E sono scoppiato a ridere. Però nel mio intimo ho pensato che forse sarebbe stato meglio se avessi pianto.

**Umberto Sarnelli**

## PD: e pur si muove

(Continua da pagina 2)

mane e intellettuali per rimettere in moto la macchina dell'opposizione».

«Il popolo del Pd dopo il 4 marzo ha avuto paura, era ferito, ma si è rimesso in piedi», ha detto il nuovo segretario Zingaretti nel suo primo discorso. «Oggi è avvenuto un grande fatto politico. Non sono state solo le primarie del Partito democratico. Sono state le primarie dell'Italia. Centinaia di migliaia di persone si sono fidate di noi». Adesso però viene la partita più difficile. Zingaretti dovrà preparare, come dice Polito, «un'offerta politica nuova, che rimetta il Pd in sintonia non solo con la sinistra, ma con il Paese». Il nuovo segretario ha incominciato annunciando un nuovo modo di leadership: «Non sarò mai un capo, ma il leader di una comunità», e si è messo in moto a partire dai territori e dai problemi urgenti nell'agenda del Paese. Dalla Tav all'autonomia delle Regioni. «Ho iniziato ad ascoltare i presidenti delle giunte regionali del centrosinistra, il prossimo passo sarà mettere in campo una nuova proposta di tutto il centrosinistra sul tema delle autonomie», ha detto. È partito da Torino, incontrando il governatore Chiamparino, perché «Torino è diventata simbolo di una regressione culturale, da qui dobbia-

mo ripartire per ridare fiducia al Paese». «L'Italia deve ripartire», ha detto, criticando l'indecoso patteggiamento sulla Tav. «Il governo non riesce a chiudere nessun cerchio. Questa è la tragedia italiana. La smettano di litigare su tutto. Se non ce la fanno, ne prendano atto e vadano a casa».

**Sulla Tav sta andando in scena l'ennesima vergogna del governo.** Con i due capi su posizioni opposte, con il premier che dovrebbe fare da mediatore. Ma in che modo? «Conte farà una sintesi tra il sì e il no», dice Di Maio. «Siamo in dirittura d'arrivo, nel percorso finale, quello politico», dichiara Conte, che parla di «valutazione politica». Ecco le questioni cruciali per il Paese giocate sul tavolo degli interessi politici di un governo duale.

**Dalla Tav alla legittima difesa il metodo e i criteri non cambiano.** La Camera ha approvato il Ddl sulla legittima difesa che adesso passa di nuovo al Senato, mentre 25 deputati 5S non hanno partecipato al voto. La legittima difesa «è sicuramente una legge della Lega» ma «è nel contratto di governo. Io sono leale al contratto e si porta avanti e si vota», ha dichiarato Di Maio. E qui la lealtà assume i contorni del principio che tiene uniti i membri della mafia.

**Armando Aveta** a.aveta@aperia.it

## Zingaretti, non ...

(Continua da pagina 3)

essenziali cromosomi della specie e con Di Maio la laurea non raggiunta, ma non la maledizione dei congiuntivi. Su di lui gli anticorpi che vogliono difendere la democrazia, perché ne avvertono la progressiva decadenza e il rischio di perderla, hanno puntato. Non hanno fatto calcoli, non hanno valutato meriti, di quelli si parlerà quando comincia l'opera, non hanno arzigogolato con le alchimie della piccola politica. Sono andati. Civili, in fila, sordi ai tentativi dei galoppini, che non muoiono mai, fregandosene delle telefonate pressanti, hanno tirato dalla tasca i 2 euro canonici e si sono conquistati il diritto a dire la loro.

**A Caserta sono andati in 1500.** Il 73% ha scelto Zingaretti, non "Montalbano", il 14% il grigio Martina, diversamente renziano, e il 13% Giachetti, renziano che più non si può. Non lontano da questo dato il risultato della Provincia, né quello nazionale.

**Il popolo della primarie** ha tolto al PD l'alibi di non essere. Quel popolo chiede ci sia nel Paese e in Parlamento un contrasto vero alla destra che monta e al sovranismo che ci isola e dell'Europa rischia di segnare la fine. Ci sarà un campo largo? Spero ci sia un campo dal terreno fertile e su di esso tornino a crescere gli alberi della libertà, dell'uguaglianza, della fraternità.

**G. Carlo Comes** - gc.comes@aperia.it

**AL** Società Editrice  
**LAPERIA**

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610  
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

*il Caffè*

Testata iscritta al Registro dei Periodici  
del Tribunale di Santa Maria Capua  
Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta  
0823 279711 - [ilcaffe@gmail.com](mailto:ilcaffe@gmail.com)

Stampa: 2 Skin s.r.l.s. Via Lamberti, 17 - Caserta

Direttore Responsabile  
**Umberto Sarnelli**

Direttore Editoriale  
**Giovanni Manna**

Direttore Area Marketing  
**Antonio Mingione**

«NON RISULTANO PIENAMENTE FORMALIZZATE LE MODALITÀ PER LO SVOLGERSI DEGLI EVENTI»

## Niente più martedì alla Reggia

Il 31 ottobre del 2018, dopo tre anni di infaticabile lavoro per la (ri)valorizzazione della Reggia di Caserta, Mauro Felicori lasciava l'amministrazione del monumento vanvitelliano. Il 6 novembre veniva scelto il suo sostituto provvisorio, il direttore ad interim Antonio Lampis, anche direttore generale dei Musei del Ministero per i beni e le attività culturali e incaricato della sovrintendenza di altri 446 istituti.

Sotto la guida di Felicori il complesso museale casertano aveva visto raddoppiare le proprie visite, ma aveva anche goduto di una gestione moderna ed efficiente, esplicata in lavori di restauro, nel rilancio della collezione *Terrae Motus*, nell'apertura del Teatro di Corte e nella creazione di un profilo *Instagram* dedicato al complesso che, oltre a guadagnarsi milioni di *followers*, ha anche ricevuto la "spunta blu" di profilo ufficiale. Tra le tante altre novità - impossibile citarle tutte qui - ce n'è una che merita uno spazio tutto per sé. La Reggia di Caserta sarebbe dovuta restare chiusa di martedì, come da calendario, tuttavia, anche per adeguarsi alle nuove esigenze del turismo internazionale, un giorno di chiusura sarebbe costato troppo sia dal punto di vista economico che da quello dell'immagine. E quindi, perché restare chiusi il martedì, quando invece si può creare un'iniziativa culturale che può trasformare tale momento in quella che potenzialmente potrebbe essere la più interessante occasione per visitare il monumento vanvitelliano? Un motivo valido per desistere non c'era, così l'ex direttore Mauro Felicori aveva deciso di prendere accordi con alcune associazioni per rendere il suo progetto reale; d'altronde l'intreccio tra pubblico e privato è stato un cavallo di battaglia di tutta la sua amministrazione.

Il 27 luglio del 2018 fu pubblicato l'avviso per la partecipazione volontaria al progetto "Martedì alla Reggia"; il *format* prevedeva il pagamento del fitto (1500 euro), della corrente elettrica (300 euro) e del personale in servizio (150 euro a persona) a carico degli usufruttuari. Alle associazioni aderenti, cinque in totale, sarebbero invece andati i ricavi dei biglietti venduti (12 euro ad ingresso).

Ma da venerdì 1° marzo 2019 tutto ciò non è più possibile. Arriva come un fulmine a ciel sereno la comunicazione da parte di Antonio Lampis della sospensione dei "martedì" e provoca l'indignazione generale. «La decisione - si legge nel comunicato - nostro malgrado, è stata assunta anche in quanto, dagli atti in possesso in questo ufficio, non risultano pienamente formalizzate le modalità per lo svolgersi degli eventi e non sono pervenuti dai soggetti coinvolti, specifici progetti culturali inerenti l'intera programmazione».



Non sono affatto contente le associazioni aderenti. Dopo tanto lavoro per rendere la città più appetibile dal punto di vista culturale, si sono ritrovate abbandonate dalla sovrintendenza. Patrizio Ranieri Ciu, regista della "Compagnia della città" e autore di *Rosso Vanvitelliano*, spettacolo rappresentato in occasione dei "martedì" che prevedeva la visita teatralizzata del Palazzo Reale, dichiara «L'appello è al Direttore Lampis, che ripristini la dignità delle giuste rivendicazioni di una gioventù mortificata e di uno specifico danno nei confronti di un'opera artistica. L'appello è a quel che resta della sana nazione di un tempo e alla gente comune. Sostenete i giovani artisti della Compagnia della Città & Fabbrica Wojtyła!».

Così Caserta rischia di perdere... ancora! E a causa di una decisione presa da chi non potrà assicurare nessuna alternativa o continuità, per via della precarietà del suo ruolo. Antonio Lampis sarà a Caserta tra il 12 e il 13 marzo e pare sia deciso ad incontrare proprio i ragazzi della suddetta compagnia teatrale. Ci auguriamo che il direttore possa cambiare idea nell'interesse comune dei cittadini e dei visitatori.

Marco Cutillo

**A L'APERIA** Società Editrice  
Caserta, Piazza Pitesti 2 - 0823 279711



tipografia  
civile

via gen.le a. pollio, 10  
81100 caserta  
tel./fax.: 0823 329458

**FARMACIA PIZZUTI**  
PREPARATI FITOTERAPICI - COSMETICA  
OMEOPATIA - CONSEGNA A DOMICILIO  
CASERTA, VIA SAN CARLO, 15 - TEL. 0823 322182

Dal 1976 al  
Vostro Servizio

**OTTICA  
VOLANTE**

Optometria  
Contattologia

New Sistema digitale per  
la scelta computerizzata  
degli occhiali

Via Ricciardi 10, Caserta  
TeleFax: 0823 320534  
[www.otticavolante.com](http://www.otticavolante.com)  
[info@otticavolante.com](mailto:info@otticavolante.com)

## Brevi della settimana

**Venerdì 1° marzo.** Uno striscione riportante la frase «*Bisogna risalire sui tetti per riannunciare parole di vita*», parole di don Giuseppe Diana, viene affisso all'entrata della sede della Provincia di Caserta proprio per ricordare il sacerdote martire della lotta contro la camorra, nel venticinquesimo anniversario del suo omicidio, alla presenza del presidente della Provincia Giorgio Magliocca, del referente di Libera Caserta Giovanni Solino e dei dipendenti dell'Ente.

**Sabato 2 marzo.** Si lavora velocemente a San Marco Evangelista, dove, da giovedì 25 aprile a domenica 28 aprile, al polo fieristico A1 Expo - viale delle Industrie, 10 (uscita A1 Caserta Sud) -, si terrà la quattordicesima di Fiera Agricola, alla quale debutterà il progetto "Bufala Village", interamente dedicato alla bufala mediterranea italiana e realizzato grazie al supporto tecnico dell'Associazione RIS Bufala.

**Domenica 3 marzo.** Sono 10.472 (di cui 4.065 paganti) i visitatori che affollano la Reggia di Caserta per la "Domenica al Museo" di marzo, favorita dalle temperature e dalla bella giornata di sole.

**Lunedì 4 marzo.** Tre individui non identificati si aggirano per le strade di Caserta, portando una maschera del pittore Salvador Dalì sul volto, indossando una tuta rossa da meccanico e "travestendo" (applicando cioè una maschera riportante il logo e la scritta "I'M AUDI") di Audi le macchine parcheggiate in alcune zone della città. Non si capisce quale sia precisamente il loro scopo: potrebbe essere la trovata pubblicitaria di una concessionaria locale per promuovere il marchio della nota casa automobilistica.

**Martedì 5 marzo.** A partire da lunedì 25 marzo inizierà il corso d'inglese per il conseguimento della certificazione B2 da parte del Trinity presso la Sala Moscati della chiesa casertana del Buon Pastore. Chiunque sia interessato può recarsi in parrocchia il martedì e il giovedì, dalle ore 15.00 alle ore 19.00, per ritirare i moduli d'iscrizione e per ricevere qualsiasi delucidazione sui corsi, entro e non oltre il 14 corrente mese.

**Mercoledì 6 marzo.** Alla Fiera d'Oltremare di Napoli va in scena la quinta edizione del Salone dello Studente Campus Orienta, l'iniziativa itinerante che ha l'obiettivo di aiutare i giovani a scoprire le proprie potenzialità e compiere scelte efficaci per il proprio futuro, offrendo loro un panorama chiaro e completo delle opportunità accademiche e professionali successive al diploma. Nel 2018 la quarta edizione del Salone dello Studente di Napoli era stata visitata da circa 20.000 ragazzi provenienti da 285 Istituti, su un totale di 923 presenti in Campania. Il 56% di loro veniva da Napoli città e il 44% dalla Provincia, cominciando con Caserta (14%), Salerno (9%) e Benevento (7%). Nello stesso giorno, Arnaldo, un bambino di nove anni, che ha studiato a scuola la tutela dei patrimoni paesaggistici e culturali, scrive una lettera al Sindaco di Caserta Carlo Marino per chiedergli di ripristinare un po' di decoro urbano al Belvedere di San Leucio. Il Sindaco gli risponde, invitando in Comune lui e i suoi familiari.

**Giovedì 7 marzo.** Sono 71 i Comuni della Campania che potranno beneficiare dei contributi a contrasto della dispersione scolastica e per la lotta alla povertà educativa minorile. I Comuni individuati nella Provincia di Caserta sono: Aversa, Casapesenna, Castel Volturno, Cesa, Lusciano, Maddaloni, Marcianise, Piedimonte Matese, Santa Maria Capua Vetere, Sant'Arpino, Sessa Aurunca e Teano.

Valentina Basile

## La ... differenziata

E così, dopo la spazzatura differenziata, ora abbiamo l'autonomia differenziata delle Regioni, o almeno l'attuale governo cerca di realizzarla. Grazie al governo Gentiloni e al PD che hanno approvato gli articoli necessari per avviare questo tipo di autonomia regionale, adesso la triade Salvini Zaia e Ferrari sta forzando perché il progetto diventi legge dello Stato; nel qual caso ogni regione avrà il diritto di amministrare il servizio sanitario, le scuole e i beni culturali secondo proprie norme. Inoltre, ogni regione potrà trattenere tutte le risorse fiscali introitate, senza avere l'obbligo di cederle allo Stato. Il che significa che non ci sarà più il riequilibrio su base nazionale delle entrate e non ci sarà nessuna solidarietà nazionale.



Oggi, tutte le entrate pervengono allo Stato che le distribuisce alle Regioni in base ai principi della equa ripartizione e della solidarietà: se, per esempio, una Regione non riesce a pareggiare il bilancio del suo servizio sanitario, lo Stato interviene utilizzando quelle risorse che avanzano a Regioni più ricche. Con l'autonomia differenziata non succederà più: chi avrà i soldi avrà anche gli ospedali migliori e le scuole migliori; chi non ce li avrà, si dovrà accontentare di scuole e di ospedali di categoria inferiore (o infima).

**Ci sarà infine un altro effetto deleterio:** gli stipendi e i salari di chi opera nelle strutture dipendenti dalle Regioni saranno commisurati in base alla crescita economica di ogni regione; se, per esempio, la crescita della Lombardia è uguale a 100, i suoi dipendenti avranno, prendiamo una cifra a caso, una retribuzione mensile di 1500 euro, mentre quelli della Calabria, poiché la crescita è uguale a 70, prenderanno il 30% in meno, cioè 1050 euro. Si ritorna così a prima del 1969, quando c'erano le famigerate gabbie salariali.

Il «*prima gli Italiani*» delle elezioni politiche è diventato, per le elezioni amministrative, «*prima gli abruzzesi*», «*prima i sardi*», «*prima i trentini*», ecc. Erano solo slogan elettorali; la verità è invece «*prima i ricchi*», poi, se rimarrà qualche briciola, verranno gli altri. Siamo davanti a politiche che non hanno nulla di democratico e di solidale, che nascondono obiettivi di razzismo, più o meno morbido. Mi chiedo se i neoborbonici insorgeranno o daranno ancora la colpa a Garibaldi...

Mariano Fresta

### Caro Caffè associazioni

### IL PIEDIBUS CRESCE: PARTENZA DEL PROGETTO AL 5° CIRCOLO DIDATTICO

Caserta, se da un lato non ha ancora un piano complessivo di mobilità né un trasporto pubblico locale efficiente, dall'altro è diventata città modello in Italia per una pratica virtuosa e sostenibile: il Piedibus. Ormai non c'è scuola che non conosca il Piedibus, dal 2009 attivo in città. Oggi [mercoledì 6 marzo, ndr] festeggiamo un altro passo avanti fondamentale, l'avvio del Piedibus al V Circolo Didattico, nei plessi di Parco Aranci e Parco Cerasola. Anche il plesso di Tuoro, sempre appartenente all'IC Don Milani, si è attivato e stiamo lavorando insieme alla scuola per arrivare al numero minimo di iscrizioni.

**Sono ben 93 i bambini del V Circolo** iscritti al progetto gratuito, 6 le nuove linee che attraverseranno la città da Falciano a Centurano, 24 le fermate installate e ben 40 gli autisti volontari pronti a dare una mano, inclusi i genitori e i migranti in accoglienza nel progetto Sprar del Comune di Caserta. I valori dell'inclusione sociale, della solidarietà e dell'intercultura sono imprescindibili nel percorso educativo di cui il Piedibus è parte, assieme ai laboratori gratuiti per bambini e al doposcuola che la nostra rete porta avanti da anni. L'intera comunità scolastica dell'I. c. Don Milani ha accolto con entusiasmo e organizzazione il progetto, così come le parrocchie, i gruppi scout e i comitati di quartiere interessati. Il coinvolgimento del territorio è fondamentale per la buona riuscita del Piedibus, che non è "soltanto" il camminare a piedi. Il Piedibus di Caserta è sempre stato, infatti, molto di più: strumento concreto per diminuire lo smog ...»

LA TESTIMONIANZA DI LIA SANTORUFO,  
EX PRESIDENTE DELLA SEZIONE CASERTANA

## L'Unione Donne in Italia

La sezione di Caserta dell'UDI, Unione Donne in Italia, si trovava a via Maielli. Fra le tante donne che vi aderirono ricordiamo Lia Santorufo, che ne fu presidente, Gabriella Cristiano, Ines Del Prete, Antonia Bianco, Elisabetta Luise, Tina D'Alessandro, ... contemporaneamente era attivo in via Solfanelli il collettivo femminile. La sezione casertana dell'UDI operò tra gli anni '70 e '80, e fu istituita da donne mosse dal bisogno di confronto su temi femminili appartenenti a ogni classe sociale, provenienti dalla stessa città di Caserta ma anche da paesi vicini.

Le donne della sezione casertana dell'UDI vivevano il giorno dell'8 marzo, afferma la Santorufo, «in un certo modo», partecipando a manifestazioni e/o recandosi al comune di Caserta per un incontro con il sindaco e gli amministratori, al fine di fare il punto della situazione sulle battaglie che conducevano. Tra le battaglie condotte dalla sezione casertana dell'UDI vi furono quella per l'apertura di asili nido, con la quale riuscirono a far aprire l'asilo nido di Viale Beneduce, e quella per l'apertura dei consultori, grazie alla quale si riuscirono a far aprire i due consultori oggi esistenti a Caserta, quello di via Unità Italiana e quello di via Cesare Battisti. L'attività della sezione era rivolta anche ai temi della politica, soprattutto attraverso la partecipazione alle campagne per il "no" nei referendum contro il divorzio e contro il diritto all'aborto, alle quali le aderenti all'UDI parteciparono con comizi in piazza o dai balconi per affermare la loro posizione. Lia Santorufo ricorda in particolare

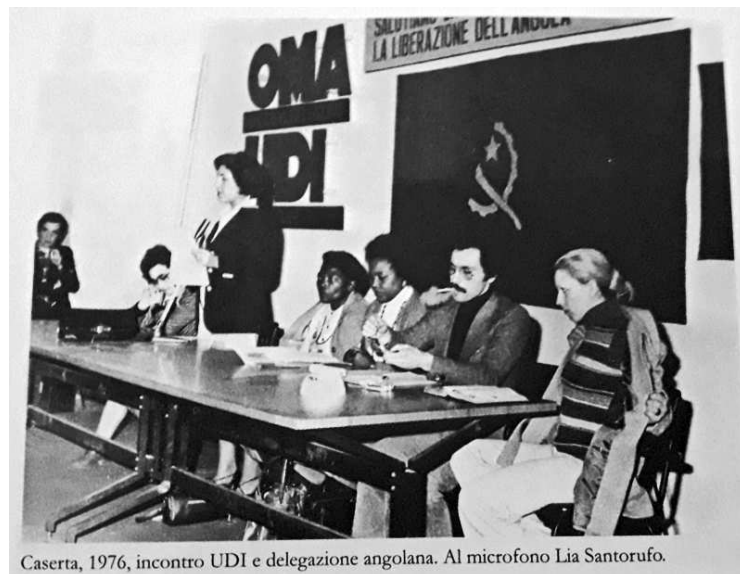
e per ottenere più fondi per i lavori pubblici necessari alla messa in sicurezza dei marciapiedi, grazie alle fotografie che gli stessi bambini scattano camminando e poi segnalano al Comune.

L'avvio del Piedibus al 5° Circolo Didattico porterà con sé anche l'introduzione delle nuovissime "Mulle Morali", fondamentali per educare gli automobilisti inclini al parcheggio selvaggio e sanzionarli con "mille euro di sensi di colpa". Il tragitto del Piedibus dura 20 minuti, all'andata e al ritorno da scuola, dal lunedì al venerdì. Con i nuovi 93 bambini, salgono a 184 i piccoli pedoni iscritti a Caserta e a 118 gli "autisti" volontari. Le scuole aderenti sono 4 (I. C.: Don Milani, Vanvitelli, Ruggiero 3° Circolo, De Amicis - Da Vinci), i plessi in cui il Piedibus è partito sono 5, i plessi in cui il progetto è in partenza sono 3. Questi numeri raccontano chiaramente di una città viva e pronta a impegnarsi per migliorare il territorio.

Le Istituzioni sono chiamate a fare la loro parte, per questo motivo il Piedibus non è più unicamente una virtuosa pratica associativa e scolastica, ma un progetto sostenuto anche dall'Amministrazione Comunale che con la delibera n. G. C. 227/2018 ha istituito l'Ufficio Piedibus. L'Ufficio Piedibus, che ad oggi non è ancora strutturato e sollecitiamo l'Amministrazione a farlo, dovrà servire a stabilizzare quello che finora hanno fatto, o tentato, associazioni, scuole e famiglie: coordinare e diffondere il progetto in tutta la città, predisporre piani traffico idonei alla pedonalità e programmare gli interventi di messa in sicurezza sui percorsi pedonali.

Ci auguriamo che il Piedibus diventi la leva per "azionare" in modo efficiente anche gli altri fattori senza i quali la città non potrà mai cambiare davvero volto in termini di mobilità sostenibile, ovvero il trasporto pubblico locale e un sistema di ciclabilità con piste e bike sharing. Invitiamo le famiglie di tutte le scuole elementari di Caserta ad aderire al progetto, che in vista della primavera verrà promosso con campagne scolastiche apposite.

Genitori, vincete le vostre resistenze e assecondate i bambini: fate il Piedibus, il futuro è nei nostri piedi! Info presso le segreterie scolastiche delle scuole aderenti, la pag Facebook "Caserta Città Viva" o il num. 3888683741



Caserta, 1976, incontro UDI e delegazione angolana. Al microfono Lia Santorufo.

foto tratta da *Quegli istanti a ridosso del futuro*, di Paola Broccoli, L'arcae'arco edizioni, 2011

quanto avvenne in un comune casertano, dove in una scuola fu mostrato ai bambini un filmato contro l'aborto, per far sì che i bambini influenzassero il voto dei genitori, e per questo motivo lei fu chiamata a fare un comizio per contrastare questo accadimento.

Nel 1976 la Santorufo divenne consigliera comunale di Caserta assieme a Giuseppe Capobianco, con il quale condivideva il concetto nobile della politica come un agire al servizio degli altri e come consapevolezza dell'eticità con cui esso deve sapersi proporre, e per la quale sono le masse, non gli individui, a fare la storia. Per il suo impegno e la sua attività le viene proposta anche una candidatura alla Camera dei deputati, che lei rifiuta essendo in attesa della sua prima figlia. Oggi Lia Santorufo si dichiara contraria al concetto delle "quote rosa", convinta che le donne così come gli uomini devono conquistare i loro spazi attraverso il merito e la competenza.

Nadia Marra

## FATTORE AUTO

Consulenza e servizi professionali per tutte le problematiche legate al mondo dell'auto

**Gustavo Delugan**

Ingegnere e Mobility broker



### Noleggino lungo termine

Auto + assicurazione + servizi + assistenza + manutenzione

Casagiove, Via Recalone 13 (uscita A1 Caserta Nord)

366 1204404 [fattoreauto19@gmail.com](mailto:fattoreauto19@gmail.com)

# Per la democrazia contro i sovranismi

**Democrazia o capitalismo?** di Jürgen Habermas, da poco pubblicato da Castelvecchi, ripropone il brillante saggio che il famoso sociologo tedesco scrisse nel 2013 per confutare le tesi sostenute da Wolfgang Streeck, nel suo libro *Gekaufte zeit*, (tradotto in Italia con il titolo di *Tempo guadagnato*). Il duello teorico Streeck - Habermas aprì in Germania un ampio e appassionato dibattito che poi coinvolse i più importanti politologi e sociologi a livello internazionale. Come ricorda nella presentazione del *pamphlet* Giorgio Fazio, nel suo lavoro Streeck sosteneva che le crisi economiche che avevano sconvolto gli equilibri mondiali - la crisi recessiva del 2008 e la successiva del *debito sovrano* nei Paesi europei - non erano da addebitare alla decadenza delle classi dirigenti o alle politiche di finanza allegra che esse avevano messo in atto, ma costituivano il punto di arrivo di un processo iniziato molto tempo prima - alla fine degli anni Sessanta - con la conclusione del 'trentennio glorioso' dell'era socialdemocratica. La fine della forte e diffusa crescita economica che aveva caratterizzato il dopoguerra aveva riproposto l'eterno conflitto tra mercato capitalistico e politiche democratiche. La classe politica legata ai gruppi sociali d'élite che vivevano dei profitti del capitale cominciò allora a prendere le distanze dalle forme di compromesso sociale che c'erano state fino a quel punto. La crescita e il consolidamento di questi interessi produssero poi, in tutto il mondo occidentale, lo sviluppo di politiche neoliberiste insieme con la finanziarizzazione del mercato mondiale.

**A loro volta gli Stati continuarono** a portare avanti, sia pure apparentemente, le stesse politiche di prima, tentando di guadagnare tempo - da qui il titolo *Tempo guadagnato* - o, meglio, 'comprando tempo', simulando le precedenti condizioni di benessere in una situazione mutata, nella quale non c'era più un trend positivo dell'economia. Ciò è stato realizzato facendo circolare grandi masse di denaro dal valore puramente nominale che hanno momentaneamente tamponato le ricadute sociali negative della crisi. Le strategie perseguite da questa politica monetaria, secondo Streeck, sono state: l'inflazione, il debito pubblico e il debito privato. Ogni volta che queste strategie, che si sono avvicinate nel tempo, entravano in crisi, il capitalismo democratico diveniva più neoliberista. Anziché prelevare risorse dal risparmio, gli Stati hanno contratto debiti crescenti con la finanza internazionale, divenendone ostaggi. A sua volta la finanza, collassata nella crisi del 2008, è stata soccorsa con grandi quantità di danaro pubblico.

**In Europa è avvenuto che**, per superare la crisi debitoria, gli Stati si sono imposti una politica di consolidamento fiscale nel quale tutti gli Stati membri della UE sono stati sottoposti alle stesse regole, indipendentemente dai rispettivi livelli di sviluppo. Gli Stati da 'fiscali' si

sono trasformati in 'debitori' per far fronte alla riduzione delle entrate dovute alla detassazione dei redditi da capitale, alle minacce di trasferire le produzioni in sistemi fiscali meno onerosi e all'aumento delle spese sociali dovute alla crescita delle disuguaglianze e della povertà. Streeck ne traveva una conclusione impietosa e drastica: la ripresa della democrazia doveva necessariamente comportare l'interruzione del processo di integrazione europea, l'abbandono dell'euro e la riconquista delle singole sovranità.

sono trasformati in 'debitori' per far fronte alla riduzione delle entrate dovute alla detassazione dei redditi da capitale, alle minacce di trasferire le produzioni in sistemi fiscali meno onerosi e all'aumento delle spese sociali dovute alla crescita delle disuguaglianze e della povertà. Streeck ne traveva una conclusione impietosa e drastica: la ripresa della democrazia doveva necessariamente comportare l'interruzione del processo di integrazione europea, l'abbandono dell'euro e la riconquista delle singole sovranità.

**Rispetto a queste conclusioni 'nostalgiche'** Habermas, che peraltro condivide in gran parte l'analisi di Streeck, esprime posizioni nettamente divergenti. Egli sostiene che un'uscita democratica dalla crisi dell'Europa non può avvenire con una politica sovranista. Il ritorno a un'Europa delle nazioni rappresenterebbe una mossa irrealistica, non solo per ragioni economiche ma anche politiche, perché l'opzione sovranista sarebbe appannaggio di partiti di destra refrattari ai valori democratici. L'obiezione fondamentale che Habermas avanza alle tesi di Streeck è che Stati nazionali debitori, svuotati già delle loro sovranità, non possono sottrarsi autonomamente al dominio del settore bancario, divenuto ipertrofico e deregolarizzato, e a quello del mercato finanziario globalizzato. Secondo Habermas le identità nazionali sono dei prodotti ampiamente artificiali. Gli Stati istituzionali di diritto hanno creato una «*solidarietà tra estranei*» che è stata prodotta da una serie di processi storici, come la leva militare, la scolarizzazione, la diffusione dei media, e dalla costruzione giuridica dello status di cittadini. Non è pertanto credibile che l'Europa possa rinascere su basi federative, mentre è del tutto probabile che una cittadinanza su base nazionalistica riproponga una ulteriore scala post-nazionale e spinte secessioniste su base regionale. È quanto si osserva in Europa (Spagna, Regno Unito) e sta avvenendo in Italia con il disegno di legge sull'*autonomia regionale differenziata*, che avvia pericolosi e incostituzionali processi di divaricazione economica e sociale tra le regioni più ricche del nord e il Mezzogiorno, già duramente provato dalla crisi economica e dalla recessione in atto. Gli Stati europei, di fatto, secondo Habermas «*si limitano al rafforzamento di una tecnocrazia di esperti in misure sospensive*». La politica del consolidamento, del 'freno del debito', mira a una costituzione europea in grado di fissare regole uguali per tutti, ma in questo modo si svincola-



no le scelte tecnocratiche dalla volontà delle cittadine e dei parlamenti nazionali e, di conseguenza, la politica diventa sempre più lontana dai cittadini e sempre più astratta. Inoltre la pressione dei mercati sui bilanci nazionali crea una forte reazione nazionalistica.

**Come il suo illustre interlocutore Streeck**, Habermas ritiene estremamente pericolosa una visione nella quale le nazioni vengono considerate come

me delle 'monadi monolitiche', destinate perciò a rafforzare le opposizioni reciproche, ignorando i rapporti politici e di classe interni ai singoli Stati. Questo blocco deve essere spezzato, ma lo si può fare solo se i partiti politici cambiano rotta e inaugurano una politica europea fatta di campagne internazionali contro questa fuorviante traduzione di questioni sociali in questioni nazionali. Si tratta di un punto teorico decisivo: confondere i due piani, come spesso è avvenuto anche nel campo delle forze progressiste, significa scivolare nella trappola sciovinista e non essere in grado di opporsi in modo efficace e coerente al populismo nazionalista di destra.

**Seguendo questa deriva i partiti di sinistra** rischiano di ripetere fatali errori del passato, come quello del 1914, quando, per paura, si piegarono a un ceto medio vittima del populismo di destra. Invece della chiusura a riccio nelle 'fortezze nazionali', occorre che i mezzi di comunicazione di massa e i corpi intermedi dei vari Paesi europei - associazioni, sindacati, partiti - lavorino uniti e in un rapporto transnazionale per 'generalizzare', in modo trasversale rispetto ai confini nazionali, la lotta per maggiori diritti civili, più democrazia politica e giustizia sociale: «*Anziché aprire fronti fasulli lungo le frontiere nazionali, compito dei partiti dovrebbe essere quello di distinguere tra perdenti e vincitori nella gestione della crisi, secondo gruppi sociali più o meno colpiti, a prescindere dalla loro nazionalità*». L'invito che Habermas rivolgeva nel 2013 alle forze politiche e sociali perché aprissero una stagione di lotte democratiche senza frontiere - più che mai necessaria nel momento attuale - rappresenta una proposta di grande interesse per un cambiamento realmente democratico della politica in Europa. Sta ai partiti progressisti europei ritrovare, nell'attuale situazione di crisi, quella dimensione internazionalistica che ha segnato i momenti più alti della storia delle lotte in difesa dei diritti degli oppressi e della convivenza pacifica tra i popoli.

Felicio Corvese



MOKA &  
CANNELLA

## FRESCA, GIOVANE E BELLA, MA SOPRATTUTTO MADRE DI ITALIANI

1933 - Rivista "Casa e lavoro":

Se vuoi vivere con tuo marito un matrimonio felice, senti questi pochi consigli che mi permetto di darti:

- 1) Non annoiare il marito con le piccole faccende di casa! E meno ancora con pettegolezzi e stupide chiacchiere!
- 2) Non essere troppo ordinata! Ricordati che nessun uomo ha quel forte sentimento per l'ordine come noi donne. Perciò non arrabbiarti se le sue cose, i suoi indumenti stanno molto in giro, se egli lascia aperti armadi e cassetti. Gli uomini sono fatti così!
- 3) Non criticare tuo marito, lodalo invece! Nessun uomo vuole sentirsi criticare da una donna, neanche da sua moglie. Un uomo è molto sensibile alle lodi e alle lusinghe. Non gliene puoi mai dire troppe, anche quelle più grosse te le crede e ne è felice.
- 4) Cerca di essere sempre giovane e bella per conservare l'amore di tuo marito.
- 5) Impara qualche elemento di sartoria per realizzare, da sola, i tuoi abiti, in modo da poter essere elegante senza pesare sul bilancio della famiglia.
- 6) Sii madre, per essere madre della Nazione!
- 7) Attenzione! Non sempre il lavoro fuori casa può essere compatibile con il ruolo di moglie e di madre.

2019 - Volantino "Lega Giovani - Salvini Premier - di Crotone":



Ad offendere la dignità della donna sarebbero coloro che:

- 1) Sostengono la «ignominiosa pratica dell'utero in affitto».
- 2) Sostengono proposte di legge che sostituiscono le parole "mamma" e "papà" con "genitore 1" e "genitore 2".
- 3) Ritengono che la donna «abbia bisogno di quote rosa per dimostrare il proprio valore».
- 4) Sostengono «una cultura politica che rivendica una sempre più marcata autodeterminazione della donna che suscita un atteggiamento rancoroso e di lotta nei confronti dell'uomo».
- 5) Contrastano il «ruolo naturale della donna volto alla promozione e al sostegno della vita e della famiglia».
- 6) Strumentalizzano la donna «per finalità meramente ideologiche» al solo scopo «di fare la rivoluzione».

**Scioccante! Corsi e ricorsi storici: il Medioevo è alle porte!**

Anna D'Ambra - a.dambra@aperia.it

## Meglio angelo del focolare o chef?

Il volantino distribuito dalla "Lega per Salvini premier" di Crotone in occasione della festa della donna è un viaggio nel tempo, un tuffo nel passato che pensavamo di esserci lasciati alle spalle. Leggendolo abbiamo pensato fosse un manifesto fascista o forse uno scherzo, mai a pensare che fosse un biglietto d'auguri. Il dramma di non avere un ministro alle pari opportunità (d'altronde non lo aveva neanche il governo Renzi e i gialloverdi si sono adeguati) e di pensare che basti qualche delega al ministro della famiglia Lorenzo Fontana, è che saremo costretti a diventare tutti femministi. Stendiamo un velo pietoso sul silenzio del governo quando i casi di violenza sulle donne sono di matrice italiana e chiediamoci quali diritti questo governo cerchi di rappresentare. Offendono la dignità della donna coloro che: «sostengono una cultura politica che rivendica una sempre più marcata autodeterminazione della donna che suscita un atteggiamento rancoroso e di lotta nei confronti dell'uomo e contrastano il ruolo naturale (ripetiamo, na - tu - ra - le, ndr.) della donna volto alla promozione e al sostegno della vita e della famiglia».

Anche il ministro Salvini si è dissociato da "alcuni punti" del volantino di auguri, nonostante la sua comunicazione sulle donne dica tutt'altro: come dimenticare la bambola gonfiabile di Laura Boldrini, il ruolo di Elisa Isoardi nell'affermazione di "Salvini maschio alfa", il silenzio sul rapimento di Silvia Romano e la messa alla gogna sui social network delle "gentil-signore". Insomma, un modello che pensavamo fosse molto lontano nel tempo, al punto che, personalmente, mi ero quasi dimenticata esistesse. Da ex bambina posso dire con certezza che politica e gossip influenzano la creazione di un modello di donna molto meno di quanto lo facciano le aziende. Il mio modello di donna, ad esempio, quello che mi ha accompagnato per più di dieci anni e ha condizionato il mio modo di pensare, è la Barbie. Chi più di lei può incarnare una donna emancipata? Si adopera in qualsiasi campo, pratica sport, ogni sorta di arte, è stata una performer, una musicista, una ballerina e una volta è perfino sbarcata sulla luna. Una donna che ha preferito la propria libertà al vincolo del matrimonio, pur vivendo una lunghissima relazione che si è chiusa, dopo ben quarantatré anni, in maniera pacifica. La sua libertà di spirito si è sempre manifestata anche nel modo di vestire: Barbie, con i suoi eccentrici vestiti, ha mostrato orgogliosa le sue forme femminili e una invidiabile capacità di essere sempre in forma nonostante i suoi sessant'anni.

**Proprio per il suo compleanno**

la Mattel, azienda produttrice della bambola più famosa del mondo, ha lanciato il "dream gap project" con cui vuole celebrare nuovi modelli femminili provenienti da vari settori. Il

"dream gap" è un concetto nato negli ultimi anni da alcuni studi condotti negli Stati Uniti e sta a indicare la fase della vita di una bambina (intorno ai cinque o sei anni) in cui inizia ad essere condizionata da modelli e stereotipi mediatici che mettono in discussione le proprie potenzialità e ambizioni. La prima bambola messa in commercio per l'iniziativa è una chef che ha tutti i tratti di Rosanna Marziale, del ristorante stellato "Le colonne" di Caserta. Nel mondo dei ristoranti di alto livello, dominato dalla presenza di uomini, Rosanna Marziale è riuscita a sbarcare valorizzando i prodotti della nostra terra, in particolare come ambasciatrice della mozzarella di bufala. «È una grande emozione per me essere modello e ispirazione per le future generazioni di chef. Io stessa ho iniziato da giovanissima. Mi sono concentrata sin dall'inizio su quale passione mi faceva battere il cuore e l'ho trovata: la ristorazione è per me una vera missione. A chi sogna di diventare chef direi di perseguire il proprio obiettivo con grande passione e creatività. Solo così le bambine potranno realizzare i propri sogni e diventare ciò che hanno sempre desiderato». Se ancora siamo qui a chiederci il governo quali diritti voglia rappresentare, consoliamoci osservando che a contrastare il ritardo della politica c'è sempre il progresso dei singoli.



Marialuisa Greco

## Versi in libera uscita

### IN PRINCIPIO

In principio era il gatto, solenne e lento nell'incedere, marmoreo nella fissità dello sguardo felice di arrotolarsi su se stesso, sicuro di avere l'universo come cuccia. Poi venne il cane, isterico, latrante, incapace di accettare un suo simile senza prima averne approvato l'odore, e soprattutto ostinato inseguitore di gatti. Fu così che la prima bestia del creato fu costretta ad imparare l'arte della fuga, la fulmineità del graffio, l'impareggiabile calcolo delle distanze nella progettazione del balzo. Si può bene affermare che il cane con l'arrivare secondo modellò il gatto così come è giunto fino alle nostre case.

### LA CADUTA DEL SENSO

Oggi le arance sono calate di prezzo. Se calano ancora ce le tireranno dietro. I mercati non sono salotti eleganti e chi ne calpesta le scorie sa bene di aver pagato anche quelle. Eppure c'è una verità in quel vociare, in quel lanciarsi i prezzi l'un l'altro, che invano cercheresti nel silenzio programmato di una cattedrale. Oggi il sublime ama nascondersi sotto piramidi di spazzatura. Devi imparare a sporcarti le mani se vuoi soltanto sfiorarne il pelo.

### CORRISPONDENZE

Ho dispensato livore e amarezza e in cambio ho ricevuto gratitudine. Ho profuso a piene mani indifferenza e ne ho ricavato tesori di solidarietà. Ho seminato delusioni e sconforto e sono stato ampiamente confortato. Ho irradiato sensi di colpa e risentimenti e sono stato ripagato con messi di gioia. Allora ho cominciato a donare gioia ma finora ho raccolto livore e amarezza, indifferenza, delusioni e sconforto sensi di colpa e risentimenti senza fine.

### ANCHE QUEST'ANNO

Anche quest'anno puntuale come sempre è tornato il sole sulla parete di fronte alla mia casa, anche quest'anno puntuale come sempre il contorto glicine rinnoverà la sua veste di foglie e fiori. E ne sarà capace.

Anche quest'anno smetterò il cappotto pesante e di buon mattino uscirò a passeggio sforzandomi di scendere le scale con la stessa destrezza dell'anno passato. Ma ne sarò capace?

### MA

Provai con parole di talco ma tu avevi un cuore di diamante. Riprovai usando la voce grossa ma il tuo cuore amava i sussurri.

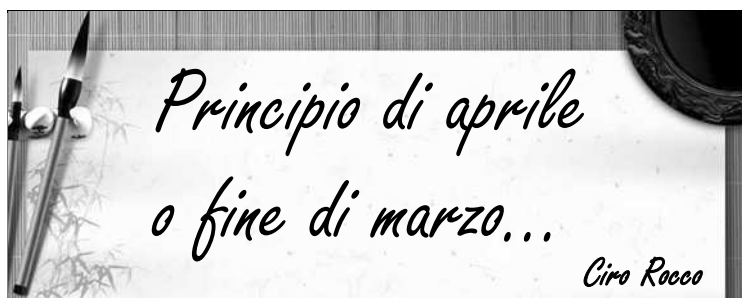


Riprovai porgendoti due stivali ma il tuo cuore preferiva volare. Riprovai specchiandomi dentro ma tu avevi un cuore trasparente. Riprovai dicendoti qui e ora ma il tuo cuore era altrove e non so quando.

### DISSONANZE

All'angolo della strada, spalle al muro un ragazzo tende la mano ai passanti. Gli basterebbero due arance, anche una per offrire un lenitivo alla sua fame. È un ragazzo come tanti, se non fosse per il suo sguardo tagliente come una lama e un tatuaggio sul polso che riproduce un orologio a quarzo ultimo modello.

Altrove, ma poi non così lontano un fragoroso mastodonte meccanico schiaccia colline di arance mature per ordine del Mercato Comune. Fiumi di sangue concimano la terra, e l'orologio sul polso del ragazzo ha le lancette che girano impazzite.



**Istintivamente**, lo sentivo distante e ostile senza che riuscissi a comprenderne le ragioni. Pure, ero allora capace di allacciare nuove conoscenze tra i miei coetanei con estrema facilità. Sapevo sorridere e lo facevo con estrema naturalezza. E, si sa, di fronte a un aperto sorriso chiunque è indotto istintivamente a fare altrettanto. Sulle prime, tuttavia lì una domanda, a cui seguiva una risposta, magari diffidente. Ma, subito dopo, ne partiva un'altra e poi un'altra ancora, e le risposte cominciavano ad arrivare. La conversazione era così avviata con grande disinvoltura e poteva nascere una nuova amicizia. Avevo perciò continuato a fare il possibile per avvicinarmi a lui. Ma tutti i miei gesti tendenti a rompere il ghiaccio e a creare un pur traballante ponte tra noi erano sistematicamente caduti nel vuoto. Certe mattine, mentre provavo a rivolgergli la parola, lo percepivo così indifferente nei miei confronti, da cominciare a credere di essere diventato invisibile. Ed era alla fine giunto il momento in cui doveti a malincuore dichiararmi sconfitto. Apparteneva a una assai abbiente famiglia di commercianti e la sua cartella era sempre piena di cose nuove e belle,

che amava sfacciatamente esibire come un trofeo. All'inizio, devo confessarlo, lo avevo invidiato. Ma poi, gradualmente, mi ero disinteressato a lui, concentrandomi su altri compagni a cui mi ero avvicinato. Ma "vicinanza" non è il modo migliore per descrivere il rapporto che instaurai con alcuni di loro. In realtà, di fronte al mio sincero interesse, il loro comportamento prese a modificarsi, diventando meno indifferente e scostante, talvolta un tantino più aperto e più desideroso di attenzione. Ma senza mai trasformarsi in amicizia e, beninteso, solo per il tempo che passavamo a scuola. Fuori dalla scuola, mai.

**Avere vicino un compagno del genere** costituiva perciò un grande mistero e una profonda sofferenza, per me. Ne avevo parlato con mia mamma, proprio il mese precedente, spiegandole a grandi linee il mio problema, e sperando segretamente che in qualche modo provasse a intervenire presso le suore, liberandomi da quel pesante fardello. Ma non c'era stato molto da fare. Mia mamma era intervenuta assai discretamente, ma la direttrice era stata irremovibile. Non era la scuola a doversi adattare ai bambini, bensì il contrario. Sulle prime, l'avevo presa davvero male, perché ero io a dover continuare a sopportare la sua presenza silenziosa e ostinatamente ostile. Mia mamma aveva allora cercato di consolarmi come poteva, ed ero pian piano riuscito a farmene una ragione. Ora, però la questione era assai diversa. Quel bambino non era impegnato soltanto a snobbarmi, ma mi stava apertamente accusando di avere sottratto dalla sua cartella un astuccio contenente - me lo disse la maestra con uno sguardo sorridente, eppure cattivo - pastelli, penne colorate e altro. Mi stava dando del ladro.

(9. Continua)

## Il vecchio pescatore

Ogni sera al crepuscolo, dopo che il sole si è tuffato nel mare e ancora la sua luce diffusa illumina tutte le cose, *Mattia*, un giovane studente della Facoltà di Lettere, va a passeggiare sulla spiaggia per osservare i pescatori che preparano le barche per la pesca notturna. Immortalati in dipinti, poesie, romanzi e belle canzoni napoletane, i pescatori hanno sempre suscitato grande interesse negli artisti, condividendo forse il fascino misterioso del mare. Quelli che *Mattia* osserva non sono equipaggi di imbarcazioni moderne e tecnologiche, ma pescatori tradizionali, usano gozzi di legno con quattro persone a bordo per barca. Sono tutti uomini non più giovanissimi e alcuni avanti negli anni. Tutti hanno un gran rispetto per il mare, sono prudenti, conoscono i pericoli nascosti nella volubilità del vento e del mare e molti non sanno nuotare.

**Uno in particolare** ha attratto l'attenzione di *Mattia*. È il più vecchio del gruppo e il giovane studente si è accorto che tutti lo trattano con deferenza. Parlando con alcuni di loro ha scoperto che il vecchio non ha più le forze per pescare, ma conosce a menadito quei fondali e guida il gruppo nei posti dove poter trovare ancora qualche pesce pregiato e tutti gli altri lo seguono fiduciosi. Si chiama *Luigi*, ma tutti lo chiamano *Gigino 'o marenaro*, ha la barca più piccola e va da solo per mare. Ha gli occhi color del cielo nelle belle giornate di sole, una folta barba bianca incolta e porta sempre un vecchio cappello nero di lana, calato fin sopra le orecchie per ripararle dal freddo della notte. *Gigino* è un vecchio di poche parole e scontroso, ma ha preso in simpatia *Mattia* e una volta lo ha portato con sé a pesca. Un evento tanto singolare da spingere gli altri pescatori a tentare la fortuna con il terno "il vec-

*chio, il giovane e il mare*".

**Di *Gigino 'o marenaro*** si raccontano tante avventure di mare, alcune veritiere e altre esagerate dalla "tradizione orale". I più gettonati sono due episodi risalenti alla gioventù di *Luigi*. Nel primo si decantano le doti di pescatore subacqueo in apnea di *Gigino* e si racconta della volta in cui, dopo varie immersioni lungo una parete rocciosa a dieci metri di profondità, riemerse con una cernia lunga ottanta centimetri e del peso di quarantacinque chilogrammi. Il secondo descrive un pericoloso incontro di *Gigino* con una giovane balena, spintasi al largo della Campania dall'alto Tirreno. All'epoca il giovane pescatore aveva un gozzo cabinato di dieci metri in legno, robusto e che reggeva bene anche il mare in burrasca. Come lui stesso aveva raccontato, la barca aveva rotolato a lungo dopo che la balena, passata sotto l'imbarcazione, ne era uscita sfiorando con la coda il bordo a dritta.

***Mattia* è affascinato** dalla saggezza e dalla sapienza del vecchio, non costruite sui libri ma derivate dalla vita faticosa e pericolosa trascorsa quasi per intero sul mare, e nel tempo i due sono diventati amici. Spesso il giovane preferisce la compagnia di *Gigino* alla comitiva degli amici. Gli piace chiacchierare con *Luigi* e soprattutto ascoltarlo raccontare la sua vita. Il vecchio aveva frequentato soltanto le scuole elementari e dall'età di dieci anni aveva seguito il padre e lo zio sulle barche da pesca. Aveva imparato presto il mestiere, la fatica e la solitudine di chi va per mare. E lo aveva amato. Il pescatore sapeva raccontare la *vita di mare*, in cambio aveva chiesto a *Mattia* di parlargli di *Ulisse* e poco per volta nei loro incontri il giovane studente gli aveva riassunto

tutta l'*Odissea*.

L'altra sera, complice il mare in burrasca, *Gigino 'o marenaro* decide che non si deve andare a pesca e lui e *Mattia* trascorrono tutta la notte a parlare. *Luigi* manifesta al giovane amico tutta la sua rabbia per la pesca industriale. «*La nostra pesca povera*» dice «è sempre stata rispettosa del mare, dei suoi ritmi e dei suoi abitanti, mentre quella industriale pensa solo al profitto, mettendo a rischio la biodiversità e la nostra sopravvivenza. Noi siamo stati educati a superare anche la furia improvvisa del mare, ma l'avidità umana è molto più violenta e sembra imbattibile». Il vecchio pescatore ha parlato d'un fiato, la rabbia ha assorbito le sue poche forze e ha bisogno di fermarsi. «*La gente che hai conosciuto sulla spiaggia*», prosegue dopo qualche minuto, «ogni sera si prepara inutilmente, sa bene che l'uscita frutterà poco o niente, ma nel triste silenzio del ritorno con le barche semivuote ancora sogna tempi migliori». Stringe la mano del giovane e conclude «*si è fatto giorno, andiamo a dormire*». *Mattia*, tornato a casa, rivive tutta l'intensità delle dolorose parole di *Luigi* e improvvisamente prende carta e penna e di getto scrive:

### Al vecchio pescatore

*Le povere barche sulla sabbia  
lambita dal mare  
le reti bucate pronte  
per l'inutile pesca  
le unghie sfaldate  
e le mani callose  
le facce bruciate  
dal sole e dal sale  
le rughe scolpite  
dal sudore e dal tempo  
lo sguardo lontano  
a sognare il futuro*

Nicola Melone

**Anche la provincia di Caserta ha la sezione di Toponomastica Femminile** e la sua prima uscita pubblica è con una lettera alla città. «*Nel Comune di Caserta* – spiega Nadia Marra, referente provinciale del gruppo casertano - *l'indice di femminilizzazione toponomastica risulta estremamente basso e precisamente solo 36 strade o piazze su 1908 sono intitolate a donne. La memoria femminile non ha ancora ricevuto quell'auspicabile riconoscimento utile a far nascere un nuovo immaginario, supportato da stima e rispetto*».

**Il gruppo Toponomastica femminile**, di cui è presidente nazionale Maria Pia Ercolini e conta oltre 9000 aderenti e circa 300 tesserate/i, attraverso ricerche di storia locale e censimenti toponomastici segnala e suggerisce alle amministrazioni comunali figure femminili meritorie di intitolazioni stradali e spazi pubblici, affinché i luoghi urbani offrano nuovi modelli di riferimento alle giovani generazioni. Bambine e ragazze, oggi, difficilmente possono identificarsi con donne di spesso culturale nei loro percorsi quotidiani. «*Anche la toponomastica può dare il proprio contributo a superare modelli culturali stereotipati e conformisti e a creare una cultura non discriminante nei confronti delle donne. Promuovere figure femminili di rilievo contribuisce a portare un valore aggiunto al miglioramento della società e della cultura*».

## Caro Caffè associazioni

*L'evidente sessismo - continua Marra - che caratterizza l'attuale insieme dei nomi delle strade, piazze, e più in genere, di tutte le aree di circolazione di un centro abitato infatti, danneggia sia l'autostima delle giovani, sia l'economia del Paese, non favorendo la realizzazione e l'imprenditorialità dei talenti femminili. È con questo spirito che anche a Caserta è stato costituito un gruppo dell'associazione. La toponomastica, infatti, può farsi parte attiva e responsabile nell'azione di recupero della memoria storica delle donne che hanno agito, prodotto cultura e contribuito al progresso. Riteniamo sia d'interesse condiviso mostrare a cittadine e cittadini il ruolo che esse hanno avuto nell'evoluzione della storia, delle scienze e delle arti e offrire in tal modo alle giovani generazioni una pluralità di prospettive che permettano di superare gli stereotipi femminili imposti in modo pervasivo nel nostro vissuto quotidiano».*

**Il gruppo casertano di Toponomastica femminile** auspica che possa nascere una proficua collaborazione con l'Amministrazione comunale con supporti operativi, ricerche sul territorio e attività didattiche e culturali volte a sensibilizzare la cittadinanza ed ha deciso quindi come propria prima iniziativa di aderire alla campagna nazionale "8 marzo 3strade 3 donne" campagna promossa dall'associazione per la memoria femminile. «*Secondo la nostra opinione* – conclude Marra -

## Incontri socioculturali

### Sabato 9

**Capua**, Circolo dei lettori, c.so G.Priorato di Malta 88, h. 19,00, **Le forme molecolari della vita: la biologia strutturale e la visione chimico/fisica dell'esistenza**, prof. Luigi Vitagliano

**Caserta**, P.za Carlo III. h. 9,00, **Le 6 ore della Reggia**, Gara podistica nazionale, IV ed.

### Domenica 10

**Caserta**, Teatro civico 14, Parco Pini, h. 17,00. Incontro con **Enrico Ianniello**, a cura di Marilena Lucente

### Lunedì 11

**Santa Maria C. V.**, Anfiteatro, h. 19,00. N. Graziano presenta il libro **La sedia vuota. Storie di vittime innocenti della criminalità** di Raffaele Sardo, interventi di G. Casella, A. D'Amato, T. Palmese, I. Gennarelli

### Mercoledì 13

**Caserta**, Il Ritrovo del Lettore, Via Marchesiello, h. 21,00. lettura e commento di **Le notti bianche** di Fëdor Dostoevskij

### Sabato 16

**Caserta**, Istituto A. Manzoni, h. 18,30, Conferenza **Le costanti fondamentali della natura**, relatore prof. Livio Gianfrani, a cura della N. Accademia Olimpia

## Spettacoli Teatro, cinema, concerti etc.

### Sabato 9

**Castel Morrone**, PalaMaggiò-Decò, h. 21,00, **Negramaro** live

**Santa Maria C.V.**, Club33giri, via Perla h. 21,30, Concerto **band Azul**, con M. Vitale, D. Di Pietro, R. Schimtt, E. Valanzuolo

### Sabato 9 e domenica 10

**Caserta**, Teatro comunale, **La menzogna**, con Serena Autieri e Paolo Calabresi, regia Piero Maccarinelli

**Caserta**, P.Teatro Studio, via Pasteur 6, **Femmine o femminicidio** (da Pirandello a F. Rame) con Mario e M. L. Sorbello

**Caserta**, Teatro civico 14, Teatri Uniti presenta **Isidoro**, reading di Enrico Ianniello

**Capua**, Pal. Fazio, **Full 'e Fools**, di Paolo Romano, con R. Ama-



## Musei & Mostre

- \* **Caserta**: alla Galleria Pedana **Along the Route**, mostra Pietro Paolini, fino al 30 aprile
- \* **Caserta**: a Palazzo Paternò, via S. Carlo 142, **40ª Mostra della Camelia in Campania**, sabato 9 e domenica 10 marzo 2019
- \* **Casagiove**: all'ex Caserma Borbonica **Domna**, fino a mercoledì 27 marzo
- \* **Capodrise**: al Palazzo Arti, via Giannini 20, **L'oblio e la memoria**, collettiva di, F. Rao, N. Liberatore, A. Natale, M. Gagliardi ed E. Alfano, dal 9 marzo al 6 aprile 2019

## Da segnalare

**Caserta**: piazza Carlo III. Sabato 9 marzo, h. 9,00, **Le 6 ore della Reggia**. Gara podistica nazionale, IV ed.

to, M. Granito, G. D'Agostino, G. D'Aquino, P. Romano

### Domenica 10

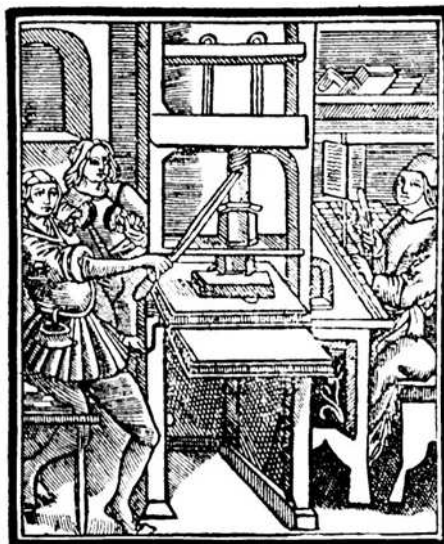
**Caserta** Puccianiello, Teatro parrocchiale, h. 18,00, **Assolo per Duo**, scritto e diretto da E. Lama, con E. Lama e A. Palomba

**Capua**, Teatro Ricciardi, 11,00, Teatro ragazzi, **Il Circo Magico**

**Caiazzo**, Pal.Mazziotti, Teatro Jovinelli, h. 19,00, **Usciti pazzi** di A. Scavone, regia Nico Mucci

**Alife**, Auditorium IPIA, 20,00, **Non ti conosco piu**, regia Fausto Bellone, Compagnia Non so-

## tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10  
81100 caserta  
tel./fax.: 0823 329458

lo sipario

### Martedì 12

**Caserta**, Officina Teatro, 21,00. Rassegna Pop Poetry: **Ruralità, vita di paese, polverizzazione del super-io**, di e con V. Zollo

### Martedì 12 e mercoledì 13

**Caserta**, Cinema Duel, Film Lab, **Tramonto**, di Laszlo Nemes

### Mercoledì 13 e giovedì 14

**Caserta**, Officina Teatro, h. 2-1,00. **La ragione degli altri**, di Riccardo Spagnolo, regia di Michele Di Giacomo

### Da mercoledì 13 a venerdì 15

**Sant'Arpino**, Teatro Lendi, h. 21,00. **Cavalli di ritorno 2.0**, di e con G. Rivieccio

### Venerdì 15

**Caserta**, Spazio X, Parco dei pini, h. 21,00. Officina Teatrale in **Pinocchio** di S. Ben, regia di Claudia Buono

**Casapulla**, Teatro comunale, h. 20, 30, Compagnia La Fenice di Caiazzo in **Funerale col morto**, di I. Conti

**Santa Maria C. V.**, Teatro Garibaldi, h. 21,00. **I fiori del latte**, di Edoardo Tartaglia, con Biagio Izzo, regia Giuseppe Miale

### Venerdì 15 e sabato 16

**Caserta**, Officina Teatro, 21,00. **Misanthropo** di Moliere, drammaturgia e regia Marco Lorenzi

**Caserta** Puccianiello, Teatro città di pace, h. 20,45, **Il Sogno in Storta va... diritta vene**, di Finisia Campana, regista B. Letizia, con L. Formicola, M. Letizia, M. Del Villano, Finisia Campana, Mauro Aldi, O. e A. Letizia,

### Sabato 16 e domenica 17

**Caserta**, Teatro Comunale, **Dracula**, di Sergio Rubini e Carla Cavalluzzi, regia di S. Rubini, con L. Lo Cascio e S. Rubini

**Caserta**, Teatro civico 14, **Nerium Park** di Josep Maria Mirò, con C. Baffi e A. Palladino

**Caserta**, P. Teatro studio, via Pasteur, **Cosacattiva** di G. Villanova, con Simone Boscarino e Giada Villanova

### Domenica 17

**S. Maria C. V.**, Teatro Garibaldi, h. 20,00. **Concerto per violoncello** con Gianluca Pirisi

**Pignataro Maggiore**, Auditorium Pal. Vescovile, h. 19,00. **Le figure femminili del melodramma**, Concerto con F. Mazzilli, R. Vendemia, D. Sapio

Chicchi  
di Caffè

## Camilleri come Tiresia

«Oggi sono venuto di persona perché voglio raccontarvi quello che mi è accaduto nel corso dei secoli e per cercare di mettere un punto fermo nella mia trasposizione da persona a personaggio».



### È andata in onda martedì 5

marzo, senza interruzioni pubblicitarie, la "Conversazione su Tiresia", scritta e recitata da Andrea Camilleri, con la regia di Roberto Andò. Era stata messa in scena per la prima volta nel Teatro Greco di Siracusa l'11 giugno 2018. Ho tra le mani il testo, pubblicato da Sellerio nello scorso febbraio. Camilleri racconta il destino di un protagonista letterario, che è stato esaltato, ma anche bistrattato. L'ha scelto per affinità elettiva. Ha detto che gli è stata particolarmente vicina la figura di Tiresia quando ha perso la vista.

### L'evoluzione del personaggio dell'indovino

prende le mosse da Tebe e dal Monte Citerone, dove «ogni metamorfosi era possibile». Durante una passeggiata, il giovane Tiresia aveva colpito con un bastone due serpenti avvinghiati. Coi serpenti, sul Citerone, bisognava andarci cauti, potevano essere gli dei che avevano preso quelle forme; ma lui l'aveva dimenticato e aveva colpito a morte la femmina. Immediatamente fu trasformato in donna, non soltanto con attributi femminili ma con un cervello da donna, «un cervello affollatissimo: piccole esigenze quotidiane convivono accanto a grandi quesiti universali, un flusso continuo di cose da fare e altre da pensare». Tiresia non resistette più di sette anni; poi chiese aiuto alla Pizia, che suggerì di colpire il serpente maschio. Così ottenne di tornare uomo. Ma un giorno sull'Olimpo Zeus ed Era litigarono. Oggetto della discussione era stabilire chi, tra l'uomo e la donna, provasse più piacere nell'atto sessuale. A Zeus venne in mente di chiedere a Tiresia, che aveva avuto la duplice esperienza. La risposta è nota: nei dieci gradi di piacere, la donna gode per nove e l'uomo per uno. La vendetta di Era, infuriata per la risposta, fu terribile. Posò la mano sugli occhi di Tiresia e lo accecò. Zeus provò a risarcirlo col dono della profezia e con sette vite, ma tutto ciò non gli diede la felicità nel lungo tempo che gli fu concesso di vivere...

### Il profeta diventato

**cieco** è il protagonista di un monologo attraversato da guizzi d'ironia dissacrante. Compare nell'*Odisea* e nelle tragedie greche; poi attraversa i secoli come personaggio reinventato da autori geniali: da Dante a Ezra Pound (che nei *Cantos* erige il profeta a paradigma della sua esistenza), da T. S. Eliot a Primo Levi. Quest'ultimo intitola un racconto a Tiresia nel volume "La chiave a stella". Camilleri si è soffermato su Tiresia e sulle tante interpretazioni di questo personaggio nella letteratura, nella musica e nella filosofia, per trovare tracce della propria vita. La conversazione è in realtà una meditazione sulla cecità, sul tempo, sulla memoria e sul senso del proprio cammino nella Storia. Lo scrittore si riflette in Tiresia come in uno specchio in cui scopre il senso profondo dell'invenzione letteraria. «Ho trascorso questa mia vita a inventarmi storie e personaggi. [...] Da quando Zeus, o chi ne fa le veci, ha deciso di togliermi di nuovo la vista, questa volta a novant'anni, ho sentito l'urgenza di riuscire a capire cosa sia l'eternità...».

**Nella conclusione del monologo**, persona e personaggio si ricongiungono. Congedandosi, Tiresia dice: «Può darsi che ci rivediamo tra cent'anni in questo stesso posto. Me lo auguro. Ve lo auguro».

Vanna Corvese



## Non solo aforismi

### Potere

Al potere ci inchiniamo senza orgoglio e dignità e in basso scivoliamo come feccia in libertà.

Tra le maglie del potere imbrigliamo il nostro agire l'apparire al primo posto il denaro ad ogni costo.

Con fervore recitiamo gran principi ed equità nel Tempio noi entriamo con rispetto e umiltà.

Nelle azioni siam diversi al potere rispondiamo farisei e mentitori ci lasciamo fuorviare. Predichiamo la giustizia nei discorsi gran diritti e nei fatti solo boria al sinedrio il giudizio.

Il fratello noi svendiamo e in Giuda rinnoviamo la condanna del Maestro in Pilato confidiamo.

Agli eroi ci inchiniamo il sacrificio esaltiamo i morti compiangiamo le medaglie assegniamo.

La coscienza ripuliamo il cammino riprendiamo come foglie d'autunno a zigzag procediamo.

Ida Alborino

Giovedì 14 marzo ore 17  
**LA CANONICA**  
Piazza Alfonso Ruggiero

**Quando è nel giusto, il debole vince anche il forte**

Una riflessione partendo dal libro di Gianni Santarpino **"Omicidio a Mergellina"**

Presentazione di Vanna Corvese, con la partecipazione dell'autore.

Letture di Valeria Sidonio. Moderatrice Anna Giordano

### Caro Caffè associazioni

(Continua da pagina 11)

infatti, per modificare l'immaginario collettivo, che considera le donne più corpi che persone, è necessario agire sui simboli restituendo visibilità culturale all'elemento femminile, troppo spesso occultato dalla storia. Abbiamo pertanto chiesto al sindaco Carlo Marino e al consiglio comunale tutto, di intitolare uno spazio o una strada pubblica a: Maria Rita Saule, nata a Caserta, Docente universitaria di Diritto Internazionale, seconda donna magistrato della Corte Costituzionale, Commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana (2004), Cavaliere di gran croce dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana (2005); Grazia Mancini, scrittrice e traduttrice di fama internazionale, patriota dell'Unità d'Italia, fu tra le rare donne accolte nell'Accademia Pontaniana di Napoli, fondò l'Asilo e scuola di lavoro femminile con annesso ricreativo di musica a Centurano; Anna Maria Mozzoni, giornalista, patriota dell'Unità d'Italia, attivista dei diritti civili e pioniera del femminismo, portò avanti per l'intera vita la battaglia per l'emancipazione femminile in Italia».

## «Le parole sono importanti»

### Confine

**Vocabolo del secolo XIII** dal latino *confine*, neutro dell'aggettivo *confinis* da *cumfinis*, con un confine in comune. Linea astratta di contatto lungo la quale corre una separazione controllata o da un soggetto-persona o da un'autorità locale e/o statale. La divinità Hermes/Mercurio difende e promuove l'attraversamento dei confini. In natura, ove non esiste intermittenza, i confini sono luoghi artificiali e fragili. Dal punto di vista della geografia politica i confini sono linee divisorie che spesso - come nel caso dei territori africani, che sono stati stabiliti da potenze coloniali - producono avvenimenti come le guerre e le migrazioni.

**Il confine internazionale più antico**, istituito dal Trattato di Friburgo nel 1516, è quello tra Italia e Svizzera, nello spazio di competenza del Canton Ticino e delle Province di Como, Varese e Verbania. Nel trattato *Pace perpetua e mantenimento dei confini* il filosofo Immanuel Kant osserva che «Il limite è ciò che separa l'ordine dal caos [...] il giusto dallo sbagliato». Il confine quale metafora universale della condizione esistenziale è stato magistralmente analizzato dallo scrittore saggista Amos Oz (Gerusalemme, 1-939 - Tel Aviv, 2018) nel suo primo romanzo, del 1966, *Altrove, forse*, che si svolge all'ombra del confine siriano (in ebraico *ghevul*). La narrazione avviene all'ombra di quel confine, che oltrepassa la funzione meramente geografica di frontiera, diventando parte irrinunciabile dei comportamenti delle comunità agricole a gestione collettiva, i *Kibbutz*. Nel libro *La nostalgia degli altri* (Feltrinelli, 2017), Federica Manzoni (Pordenone, 1981) identifica, invece, le vicende attorcigliate attorno a un confine a quelle di coloro che, come lei, compongono un'opera scritta: «stare con un piede sulla soglia, attratti dalle promesse di là, tormentati dalla nostalgia per il qua, in una tormentosa contraddizione [...] scrivere è identico a camminare sul ciglio delle altre strade del Carso, con l'orizzonte sconfinato davanti, lo strapiombo in discesa a sinistra e a destra la parete verticale...».

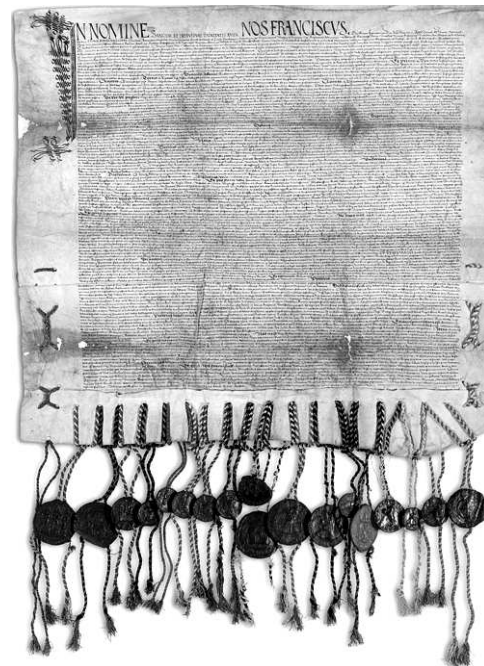
**Secondo Piero Zanini**, docente di Sociologia del turismo presso l'Università di Urbino, il confine materiale o immateriale, spaziale o temporale è parte integrante dell'umanità, sia nell'aspirazione che nell'esigenza di varcarlo e «talvolta scopre gli altri e se stesso diversi». Dall'inizio dei primi insegnamenti scolastici si impara a circoscrivere sulle cartine geografiche i confini regionali e nazionali. In natura, essi sono artificiali, laddove non esiste alcuna discontinuità. Il confine di un mare attraversato s'identifica anche con altre linee predisposte dalla natura, quali quelle del costante deviazione delle acque del mare e del fiume, che rimescolandosi sembrano abbracciarsi, sino a che il fiume fluisce nel mare, toccando un confine non riconoscibile. Secondo il parere del filosofo Étienne Balibar

*La libertà è il diritto di fare ed esercitare tutto ciò che non nuoce ad altri. Il confine entro il quale ciascuno può muoversi senza nuocere ad altri, è stabilito per mezzo della legge, come il limite tra due campi è stabilito per mezzo di un cippo.*

Karl Marx

(Avallon, 1942), i confini non esistono più unicamente ai margini del territorio, segnando il punto dove esso termina, ma sono stati trasferiti al centro dello spazio politico. Per questo carattere di modificabilità dei confini, le circostanze mutano.

**L'osservazione del cambiamento dei confini**, nell'assetto globale attuale, dipende da una tecnica d'inclusione differenziale, dopo avere individuato il fulcro essenziale per cogliere il processo d'interazione. Le distinzioni culturali sono confini interiori, rilevanti per capire il fondamentalismo e i rapporti tra le culture. Il concetto di confine etnico è stato formulato dall'antropologo norvegese Frederick Barth (1928 - 2016). Questo tipo di demarcazione è il risultato della diversità di alcuni gruppi. I *pashtun* e i *baluch* sono etnie del Pakistan settentrionale. La prima etnia gravita attorno alla conquistata autonomia dell'individuo, la seconda è imperniata sull'affermazione del disvalore della clientela. Il confine esisterà fino al momento nel quale le due etnie si percepiranno discordanti. Le descrizioni biografiche raccolte nei volumi del Congresso letterario nazionale Lingua Madre, ideato da Daniela Finocchi, concernono testimonianze di donne che hanno oltrepassato molti confini o sono state esiliate nella loro terra, in uno speciale isolamento forzato. Il confine quale parte identitaria fondamentale, annullando la libertà espressiva, comporta inevitabilmente un ventaglio tragico di discriminazioni. Nell'accezione



La copia in latino del trattato di Friburgo, con i sigilli dei cantoni e dei loro alleati, custodita agli Archives nationales di Parigi

morale, il confine trasporta valori culturali, offrendo garanzie sia a favore di chi è all'aldilà che al di qua. Attraverso gli insegnanti, la scuola dovrebbe assecondare proposte per demolire confini culturali ed etnici. Si dovrebbero spostare in un'altra direzione le proprie convinzioni su chi è diverso da noi, fino a trovare comuni radici.

**In questa realtà mutevole**, per giungere ai confini della mente e a quelli metaforici dell'anima, probabilmente bisognerebbe accogliere il suggerimento del filosofo Johann Gottlieb Fichte (1762 - 1814): «L'io è finito perché deve essere delimitato, però in questa finitezza è infinito, perché il confine può essere spostato sempre più in là, all'infinito» (da *Fondamento dell'intera dottrina*). La libertà di pensiero così esplicitata può spostare equilibri predeterminati e decidere quando e come oltrepassare una qualunque soglia, intesa come limite tra il noto e l'ignoto.

Silvana Cefarelli

## Il 14 marzo la Giornata nazionale del Paesaggio

**Il 14 marzo prossimo** si celebrerà la Giornata nazionale del Paesaggio istituita, con Decreto ministeriale 7 ottobre 2016 n. 457, con l'obiettivo di «promuovere la cultura del paesaggio in tutte le sue forme e a sensibilizzare i cittadini sui temi ad essa legati, attraverso specifiche attività da compiersi sull'intero territorio nazionale mediante il concorso e la collaborazione delle Amministrazioni e delle Istituzioni, pubbliche e private». Durante la giornata celebrativa sarà consegnato il Premio Nazionale del Paesaggio, un importante riconoscimento che il Ministero attribuisce agli attori di buone pratiche per la qualità del paesaggio e della vita delle comunità locali, capaci di testimoniare le potenzialità del Patrimonio culturale del nostro Paese attraverso la creazione di economie sostenibili e la diffusione e la divulgazione di valori etici e culturali, in coordinamento con le procedure previste per il Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa, giunto quest'anno alla sua VI edizione. Ecco gli appuntamenti degli eventi a Caserta e provincia:

### Paesaggi di Terra di Lavoro

Caserta, Archivio di Stato di Caserta. Mostra dal 14 marzo al 14 aprile. L'Archivio di Stato di Caserta conserva una notevole quantità di mappe, piante e disegni e foto del

# Fiori da mangiare

*Sbocciano al tenue sole / di marzo ed al tepor de' primi venti, / folte, a mazzi, più larghe e più ridenti / de le viole. / Pei campi e su le rive, / a piè de' tronchi, ovunque, aprono a bere / aria e luce anelando di piacere, / le bocche vive. / E son tutti esultanza / per esse i colli; ed io le colgo a piene / mani, mentre mi cantan per le vene / sangue e speranza.*

(Primule, di Ada Negri)

**Difficile trovare un poeta** che ti parli di cime di rape in boccio o fiori di zucca: è come servire cavoli a merenda (*baresi o nostrani*), che sempre fiori sono! Ma è poi così volgare associare i fiori al cibo? Eppure, a pensarci bene, non è raro trovarli a tavola, in un piatto anziché in un vaso. Non sono forse dei fiori, ancora chiusi, i carciofi? Se è da tutti mangiare fiori di zucca d'estate, e nessuno si meraviglia, d'inverno, oltre a portare in tavola i *cavol-fiori* e i *friarielli*, possiamo provare l'*ardire* di assaggiare fiori *selvatici*, assenti dal banco del fruttivendolo. A qualcuno sarà capitato, forse da bambino, di aver succhiato il nettare dai calici dei gelsomini o dalle infiorescenze del trifoglio rosso, stringendo tra le labbra i fiorellini come fossero delle cannuce per le bibite, ma la provocazione lanciata è quella di sederci a tavola con delle portate a base di fiori di campo.

**I fiori teneri delle primule, dal giallo tenue**, stretti dalle foglioline che li abbracciano, aspettano i primi raggi di marzo per fiorire in collina, nelle radure dei boschi, per poi continuare, salendo verso la montagna, fino alle soglie dell'estate. È questo il momento per assaggiarli e sperimentare la primavera col gusto, oltre che con l'olfatto e la vista. Una ricetta famosa è quella della frittata di primule, che si prepara con un trito di foglioline tenere miste ai fiori di questa piantina, fatto appassire in padella e poi fritto a-

vendolo mescolato all'uovo sbattuto. I fiori crudi possono servire come decorazione alle insalate e, insieme alle foglie, possono costituire un ripieno per pastelle, al pari degli spinaci. Anche tisane rilassanti e curative delle malattie da raffreddamento si possono realizzare con una manciata di fiorellini e foglioline di primule in infusione... Ma, prudentemente, è necessario che impariamo a riconoscere la specie, per non incorrere in qualche ranuncolo (velenoso) che ci guasta la festa. La *Primula vulgaris* (fam. *Primulaceae*) ha le foglie col lembo *bolloso* che si dispongono a *rosetta* attorno a un asse centrale da cui spuntano i fiori con sfumature aranciate.

**Negli spazi aperti, lungo i sentieri** che attraversano i campi sulle balze delle nostre colline, se non troviamo primule troveremo certamente le calendule. Se ne prepara un pesto aromatico, al pari del basilico che, come sappiamo, si trova fresco solo nei mesi caldi. Col freddo, vale la pena sperimentare il sapore nuovo di questi fiori di un bell'arancione che apportano in tavola colori e virtù terapeutiche, *pestandoli* insieme a qualche foglia di menta, aglio, noci, sale e olio di oliva. Le virtù della *Calendula arvensis* (fam. *Asteraceae*) sono conosciute sin dall'antichità e i suoi fiori contengono betacarotene e licopene, gli antiossidanti presenti negli ortaggi gialli e rossi. E con i fiori se ne può fare anche un risotto, che risulterà giallo, senza usare il costoso zafferano (costituito da altri fiori edibili). La preparazione è semplice: a cottura quasi ultimata del risotto (preparato *more solito*) si aggiunge una generosa manciata di petali di calendula e si rimasta il tutto. La calendula si presenta con foglie alterne coperte da una morbida peluria, con margine irregolarmente dentellato. L'infiorescenza, di colore arancio più o meno carico, somiglia a una



grossa margherita con i petali giallo carico / arancione, dal colore un po' più tenue del centro del fiore.

**Mettere fiori nei piatti** sta divenendo una tendenza, quasi una scenografia che impreziosisce la pietanza e dà un tono di esoticità alla portata. Ma non è solo scena: i fiori fanno bene poiché contengono oli essenziali che favoriscono il riequilibrio psicofisico. È quanto affermava Edward Bach, sostenendo che le essenze floreali sono utili per combattere stati ansiosi e, in genere, disturbi emotivi generati dal disagio che ciascuno di noi, tanto o poco, può avvertire nella vita relazionale. Quando, poi, questi fiori ce li andremo a cercare, ristabiliamo il contatto con la natura che sembrava in gran parte perso: ne avremo una serie di benefici che vanno dall'arricchimento della conoscenza al benessere personale.

**Luigi Granatello**

vasto territorio che, fino al 1927, era parte dell'antica Provincia di Terra di Lavoro. Queste preziose fonti ci restituiscono un paesaggio variegato fatto di montagne, tra le più alte della Campania, corsi d'acqua importanti per la vita economica dei centri urbani tra i quali, uno su tutti, il fiume Volturno, e campi coltivati.

## Lo spazio dei Sanniti: Allifae prima dei Romani

Allife, Museo archeologico dell'antica Allifae. Visita guidata il 14 marzo. Il Museo archeologico dell'antica Allifae propone visite guidate alle collezioni per illustrare gli aspetti peculiari del paesaggio e degli insediamenti umani nella media valle del Volturno in età preromana, quando sul territorio erano insediate popolazioni di stirpe sannitica.

## Paesaggi domestici. Il Giardino delle Delizie del Casino Carafa.

Maddaloni, Museo archeologico dell'antica Calatia. Visita guidata il 14 marzo. In occasione della Giornata nazionale del Paesaggio, al Museo archeologico di Calatia di Maddaloni, i giovani tirocinanti del progetto Garanzia Giovani, a conclusione del periodo di stage al Museo, presenteranno i risultati delle ricerche condotte su resti architettonici e fonti archivistiche e storiche al fine di ricostruire il paesaggio settecentesco del Casino Carafa, sede del Museo.

## Appia Felix: un percorso da condividere e costruire

Santa Maria Capua Vetere, Museo archeologico dell'antica Capua e Mitreo. Convegno/Conferenza il 14 marzo. Il Museo archeologico dell'antica Capua in occasione della giornata nazionale del Paesaggio propone un incontro pubblico per la presentazione del progetto "Appia Felix", un percorso di progettazione partecipata tra i diversi soggetti che operano sul territorio.

## Sulle antiche vie: Teanum Sidicinum tra Appia e Latina

Teano, Museo archeologico di Teanum Sidicinum. Visita guidata il 14 marzo. Il Museo archeologico di Teanum Sidicinum propone visite guidate alle collezioni per illustrare i percorsi territoriali e le antiche vie attraverso cui i Sidicini, popolo sabellico che parlava l'osco alla stessa stregua dei Sanniti, vennero in contatto con le altre popolazioni italiane. È ben nota la testimonianza di Strabone, geografo greco di età augustea, che attribuiva grande importanza a Teanum Sidicinum e la riteneva una delle principali città della Campania interna, seconda per grandezza solo a Capua.

**L. G.** dal comunicato MIBAC

## “La Menzogna” al Parravano

**Al Teatro Comunale Parravano** sabato 9 e domenica 10 marzo sarà rappresentata la commedia “La Menzogna” di Florian Seller, con Serena Autieri e Paolo Calabresi, per la regia di Piero Maccarinelli. Seller è un commediografo, scrittore e drammaturgo francese discretamente giovane (non ancora quarantenne) e questo suo “La Menzogna” è un *vaudeville* contemporaneo, in cui l'autore dà prova della sua abilità nell'escogitare varianti sui temi del desiderio, del tradimento, della verità e, appunto, della menzogna.

**L'intreccio si sviluppa** tra due coppie di amici che si ritrovano a cena dopo lungo tempo. Tra di loro si percepisce un grosso disagio, fatto di parole che nascondono frustrazioni e risentimenti, bugie e sensualità. I quattro protagonisti, Paolo e Alice, Lorenza e Michele, credono di vivere in un sistema di valori che si possono facilmente trasgredire e nel quale l'adulterio sembra essere l'unico orizzonte della vita coniugale; si tratta di un abile gioco, divertente e crudele, che rende confusi i confini tra la menzogna e la verità, il reale e l'immaginario, anche se non è necessario distinguere chiaramente la verità dalla menzogna. Tutto è affidato alla parola, al teatro, e la sceneggiatura induce gli attori a tralasciare la sfera psicologica o narrativa dei personaggi, perché, di volta in volta, ognuno di loro è chiamato a recitare, o a giocare, un ruolo opposto a quello che ha vissuto nella scena precedente, e deve farlo con molta leggerezza, senza dare la sensazione che stia mentendo: è la struttura della commedia a farsi carico della narrazione, e l'attore deve sforzarsi di non essere più intelligente della situazione in cui si trova.

**Menico Pisanti**

## La serva padrona

**Nata come intermezzo di un'opera drammatica**, *La serva padrona* di Pergolesi è diventata autonoma e punto di riferimento per le successive opere buffe, grazie alla vivacità del canto, alla leggera e spensierata trama, priva altresì di qualsiasi elemento volgare. La storia è semplicissima: un signore, scapolo e agiato, vive da solo; gli fanno compagnia una giovane serva, cresciuta in casa, e un servo muto. Tra il padrone e la servetta c'è del tenero, ma lui non se ne rende conto (angosciato, infatti, si chiede: «*quel che provo per lei è pena o è amor? non lo so, non lo so*»); lei, invece, è consapevole, ma deve superare la barriera sociale che li divide e quella dura corazza con cui il suo padrone cerca di difendersi dagli assalti amorosi. Tutti i suoi comportamenti, così, sono diretti a far venire fuori in lui il sentimento amoroso, magari premendo sul pedale della gelosia (fa travestire da militare il servo e lo presenta come suo futuro sposo). I dialoghi fra i due sono sempre spumeggianti, caratterizzati da allusioni, promesse e minacce i discorsi di lei; sempre difensivi e impacciati quelli di lui. Il servo non ha una sua partitura; essendo muto deve limitarsi a esprimersi con la mimica, con balzi, saltelli e piroette.

## In scena

### Al TC14 reading di Enrico Ianniello

**Venerdì 8 marzo** (ore 21.00), sabato 9 marzo (ore 20.00) e domenica 10 marzo (ore 19.00), Enrico Ianniello sarà al Civico 14 per reading tratto dal suo libro di maggior successo, *La vita prodigiosa di Isidoro Sifflothin*. Dal riso alla commozione il libro ci porta in un paesino divertente e strambo, fermo nel tempo, «*del quale sentiamo nostalgia appena torna il buio sulla scena*». È la storia di Isidoro, un ragazzino molto speciale, nato con una dote unica: fischia come un merlo! È nato in Irpinia, a Mattinella (un nome di fantasia), da due genitori divertenti, strambi e poetici: il simpatico Quirino, che la mattina alle 6 si fa il bidet con l'Idrolitina, e la mamma Stella di Mare, eccelsa pastaia che la mattina alle otto alza la nebbia di farina per impastare. E, insieme al merlo indiano Ali, Isidoro inventa addirittura una nuova lingua, ma una lingua fischiata, una lingua con tanto di fischiabolaro, e cresce felice circondato da una combriccola di personaggi bislacchi e divertenti - dal chiattissimo Canzone, all'unto e imbroglione Zonzo «*che del paese è lu chiù stronzo*». Isidoro insegna a tutti la sua nuova lingua melodiosa, nella speranza di creare, a partire proprio da quella musica, un mondo più giusto; ma quando il sogno sta per trasformarsi in realtà, arriva il 23 novembre del 1980. E in soli novanta secondi, il terremoto chiude per sempre la gola e l'infanzia di Isidoro, che da quel momento, rimasto muto e solo, col merlo e il fischio come unici compagni, dovrà crescere e farsi strada nel mondo. Nel cuore rimane però la possibilità di fischiare un mondo migliore, più poetico, me-

no cinico e disincantato di quello che abitiamo. Enrico Ianniello, attore, autore, traduttore, scrittore, regista, è noto al grande pubblico per il ruolo televisivo del commissario Nappi nella serie “Un passo dal cielo”.

**Umberto Sarnelli**

### Al Cts in scena la violenza sulle donne

**Per la stagione teatrale del Piccolo Teatro Cts** (via Louis Pasteur 6, zona Centurano) il cartellone allestito dal direttore artistico Angelo Bove questa settimana prevede un interessante appuntamento con uno spettacolo centrato su un argomento di grande attualità, la violenza sulle donne: *Femmine o Femminicidio* è il titolo della spettacolo in scena sabato 9 (ore 21) e domenica 10 marzo (ore 19). In scena ci saranno Mario Sorbello, un attore dello stabile di Catania che ha curato anche la regia e la drammaturgia, e Maria Luisa Lombardo. E proprio sulla violenza perpetrata alle donne, la criminologa Iolanda Ippolito, in questo periodo, ha dichiarato: «*Dopo l'ennesimo atto di violenza nei confronti delle donne ho immediatamente avvisato le autorità preposte della massima disponibilità delle mie associazioni per qualsiasi supporto da dare alla vittima e sua famiglia, perché una condotta dannosa e offensiva, può provocare privazioni, dolore e sofferenze e che richiede l'attivazione di nuove forme di riparazione del danno provocato; Bisogna progettare azioni consapevoli e responsabili affinché la parte lesa possa guardare al futuro come persona da reintegrare nella società senza sensi di colpa o insicurezza sociale a causa dell'offesa ricevuta*». Uno spettacolo, come dicevo, di grande attualità, ma al tempo stesso emozionante, significativo e con una prova attoriale di grande teatro.

**Umberto Sarnelli**

**In questa operetta c'è già** tutto lo spirito libertario proprio della nascente borghesia settecentesca che allora si faceva largo a forza di gomiti per superare il già vecchio e decrepito sistema sociale. In questo senso Pergolesi anticipa Rossini del *Barbiere di Siviglia*, dove Rosina, civettuola quanto basta, insofferente al bigottismo del tartufesco tutore, romantica fino all'affermazione di un liberatorio femminismo («*Donne, donne, eterni dei*» è il commento di Figaro), è la protagonista assoluta della nuova società.

**Pregevole l'esecuzione del complesso musicale** (due violini, una viola, un violoncello, un contrabbasso e il clavicembalo a fare da basso continuo) diretto dal maestro Riccardo Parravicini, bravissimi i due



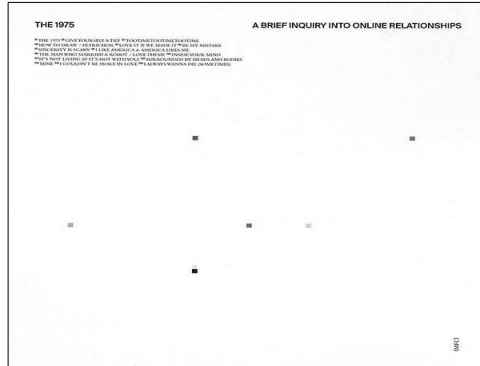
cantanti (soprano Chiara Vinci, una Serpina dalla voce squillante e agile, baritono Alessio Magnaguagno che impersonava Uberto, fisico imponente e voce possente) ed efficace per le sue qualità comiche e mimiche Paolo Dei Giudici, Vespone nella commedia. Alla fine calorosi e convinti applausi del numeroso pubblico e grida di «*bravi, bravi!*». L'operetta è stata eseguita al Museo Archeologico Calazia di Maddaloni sabato 2 marzo 2019.

**Mariano Fresta**



# The 1975 ~ A Brief Inquiry into online Relationships

Il terzo disco degli inglesi The 1975, "A Brief Inquiry into online Relationships", fa pensare. A cominciare dalla copertina, che richiama le mitiche rubriche "Che cosa apparirà?" e "La pista cifrata" de "la Settimana Enigmistica". E i misteri si accentuano con gli ascolti. Perché? Perché la band di Matt Healy cercando di consolidare le posizioni dopo il clamoroso successo del precedente lavoro dal chilometrico titolo "I Like It When You Sleep, For You Are So Beautiful Yet So Unaware Of It" prova a rilanciarsi in una sintesi ancora più ardita, e alla fine sostanzialmente riuscita. The 1975 si scrollano di dosso l'etichetta di band per adolescenti, o giù di lì, per passare a un modulo che mette insieme un po' di tutto, dal jazz, all'electro, al pop, con l'aggiunta di qualche eco di classicità che alla fine non guasta mai. In più c'è da dire che diversi pezzi validi come *Mine* o *How To Draw/Petrichor* ci sono. E potremmo continuare con *I Always Wanna Die (Sometimes)* o *I Couldn't Be More In Love*, con una serie di singoli che farebbero invidia a qualsiasi artista o gruppo affermati.



Se il problema dei The 1975 era quello di sdoganarsi definitivamente dall'indie, da quel sottobosco variegato che ambisce da sempre al più puro investimento su se stessi e al contatto diretto con il pubblico e la propria ricerca di senso artistico, il problema è risolto. Adesso che il gruppo è arrivato a farsi conoscere dal grande pubblico (stiamo parlando di primi posti delle classifiche inglesi e americane) il progetto doveva giocoforza rivederne vocazione e contenuti, capendo che l'intrattenimento professionale non è un



compromesso al ribasso rispetto al mercato indipendente, ma una professione di altissimo livello. Per la band di Manchester, nonostante la giovane età, siamo a questo punto. Adesso qualche band tenterà di imitare loro, il loro miscuglio di generi, i loro testi, quel modo che ha il leader Matt Healy di cantare e di costruirsi le sue canzoni. Onore al merito dunque. Il rischio era grande.

I The 1975 cercavano la leggerezza e hanno rischiato di essere etichettati come dispersivi o superficiali. Il loro invece è tutto fuorché uno di quegli esperimenti in cui, provando varie strade, non se ne imbecca mai nessuna veramente. I ragazzi ci sanno fare e hanno un progetto di ampio respiro. Una ricerca che fra l'altro non si esaurisce neanche nelle quindici tracce di questo "A Brief Inquiry into online Relationships" ma che continuerà con il prossimo, già annunciato, secondo capitolo "Notes On A Conditional Form" in uscita a maggio 2019. Per i giovani del nuovo millennio i The 1975 sono senz'altro un esempio da seguire. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

## Rassegne, rassegne

Il Teatro Ricciardi di Capua ci ha sorpreso ultimamente con le varie rassegne indipendenti che accompagnano la solita stagione teatrale permanente in collaborazione con il Teatro Pubblico Campano, nonché le proiezioni del Cinema d'autore. In parallelo con A teatro con mamma e papà che vedrà esibirsi, il 10 di marzo, Il Circo Magico, il Ricciardi ha lanciato Venerdì... fra Storia e Letteratura, iniziata con *Cyrano de Bergerac* messo in scena dalla compagnia Teatro dell'Ovo, per la regia di Raffaele Patti.

Questa settimana vedrà l'esordio della prima edizione del Premio F.I.T.A., che riconoscerà la migliore delle quattro compagnie teatrali amatoriali che rappresenteranno sul palcoscenico del Ricciardi le quattro città italiane Bari, Terracina, Caserta e Roma, che hanno raggiunto questa fase. La prima compagnia, Amici nostri, di Bari, è chiamata a esibirsi oggi, 8 di marzo, con *Tre sull'altalena*, commedia teatrale (ma che si è vista anche trasposta sui grandi schermi e persino in versione tutta femminile) scritta nel 1990 da Luigi Lunari, nonché il testo più conosciuto del suo teatro, tradotto in ventisei lingue e correntemente rappresentato in tutto il mondo. Tratta di tre uomini, un commendatore, un capitano dell'esercito e un professore, che si trovano nello stesso luogo per tre ragioni diverse. Tra il commendatore Trimarchi e il capitano Bigongiari spunta il dubbio, ulteriormente complicato dalla comparsa del professor Sapponarò: sarà lì veramente l'indirizzo giusto? La tensione drammatica aumenta col rischio che l'allarme per un'esercitazione anti-inquinamento impedisca ai tre uomini di uscire, magari così tradendo le ragioni della loro presenza: il commendatore per un incontro galan-

te, il capitano per trattare un acquisto di materiale bellico, il professore per ritirare le bozze di stampa di un suo libro. Durante la notte sono costretti a passare insieme, tra le barzellette triste e le lugubri allusioni del capitano Bigongiari, la crisi di nervi del professor Sapponarò e quella mistica del commendatore Trimarchi che li portano a sospettare che la stanza possa essere davvero un'anticamera per l'aldilà: così loro probabilmente sono già morti e in attesa del Giudizio. Ne risulta un dialogo umoristico centrato sui temi importanti di vita e morte, destino, predestinazione e libero arbitrio, esistenza di Dio e ateismo. Improvvisamente una donna delle pulizie entra nella stanza confermando la tesi del commendatore Trimarchi: lei dice cose talmente ambigue da far nascere nei tre malcapitati un nuovo grande enigma: è realmente una donna delle pulizie, o è l'Angelo del Giudizio? Sul finale, quando la donna esce senza svelare il mistero, un lungo suono della sirena indica che l'allarme per l'emergenza inquinamento è finito. I tre sono pronti ad andarsene, ma il coup de théâtre finale sancisce che il giudizio e l'interpretazione della commedia sono a discrezione di ognuno degli spettatori! Aspettiamo con interesse di vedere il modo in cui la regia di Adriana Coletta risolverà il suspense...

Dopo i *Tre sull'altalena* il Concorso nazionale patrocinato dalla F.I.T.A. (Federazione Italiana Teatro Amatori) e diretto da Ferdinando Troiano proseguirà il 29 di marzo con *Il nome*, per la regia di Roberto Percoco, seguito il 17 aprile da *L'Ultimo Scugnizzo* di Raffaele Viviani con la regia di Vincenzo Russo e finalmente il 10 di maggio con il *Ben Hur* romano per la regia di Enzo Ardone. L'abbonamento agevolato ai quattro spettacoli faciliterà la decisione di ogni spettatore di votare lo spettacolo preferito.

Corneliu Dima

Teatro RICCIARDI  
www.teatroricciardi.it

FEDERAZIONE ITALIANA TEATRO AMATORI

FESTIVAL NAZIONALE TEATRO RICCIARDI CITTÀ DI CAPUA

Premio Fita PRIMA EDIZIONE

LE COMPAGNIE FINALISTE

3 SULL'ALTALENA (Venerdì 8 MARZO ore 20.30)

il nome (Venerdì 29 MARZO ore 20.30)

L'ULTIMO SCUGNIZZO (Martedì 17 APRILE ore 20.30)

BEN HUR (Venerdì 10 MAGGIO ore 20.30)

Singolo spettacolo € 10 - Abbonamento per 4 spettacoli € 20

direzione artistica FERDINANDO TROIANO

PREMIAZIONE FINALE Venerdì 24 MAGGIO - Ingresso ad inviti

**Basket Serie D. Conclusa la prima fase del Campionato**

# Casertane avanti tutte

La stagione regolare si è conclusa con un poker di vittorie per le squadre casertane.

**Nel Girone "A"** chiude al quinto posto l'Ensi, che nell'ultimo turno ha avuto la meglio sulla Cestistica Ischia in una gara giocata ad alto ritmo da entrambe le formazioni, con un punteggio finale molto alto (101-91). Molto determinata la squadra di coach Sarcinelli, che voleva cancellare la brutta sconfitta del turno precedente a Barra, dove aveva perso in malo modo, e quindi partenza sprint dell'Ensi, che già nel primo quarto chiudeva sul +20, vantaggio che manteneva inalterato al termine dei primi venti minuti di gara. Nel secondo tempo Ischia ha provato a rosicchiare qualcosa nel punteggio, ma l'Ensi ha saputo trovare sempre, anche in coloro che dalla panchina subentravano in campo, il giusto contributo. Comunque, anche se va dato atto a tutti di aver contribuito al successo, ci piace segnalare le prove super di Brancaccio e Barbarisi, che, seppure con qualche problema fisico, hanno disputato una grande partita. Sulla sponda isolana grande prova, invece, di Giovanni Russelli, anche se nella frazione finale una difesa più attenta ne ha limitato il rendimento offensivo. Va detto che questa partita ha vissuto una storia precedente piuttosto travagliata per la ricerca di un campo dove disputarla. La necessità di concomitanza delle gare del turno d'Oro e la quasi contemporanea gara di calcio al "Pinto", infatti, hanno visto la società dell'Ensi Basket per giorni alla forsennata ricerca di un posto dove giocare. L'ipotesi Maddaloni, data per certa fino a 48 ore prima della gara, è saltata all'improvviso per indisponibilità del "Pala Angioni-Caliendo", e solo 24 ore prima della partita si è trovata la soluzione S. Maria a Vico. Adesso, la fase ad orologio prevede per l'Ensi tre gare in trasferta contro Koinè, Centro Corporelle Potenza e Senise Basket, mentre nelle partite in casa si ospiteranno CUS Potenza, Pol. Pro - Cangiani Napoli e Basket Succivo. La prima giornata è fissata per il 16/17 marzo.

**Vittoria anche** per l'altra squadra casertana inserita nel Girone "A", l'Aics. Successo in trasferta per la squadra di coach Sagnella, che è passata sul difficile campo dello S.C. Torregreco, seconda in classifica. L'Aics chiude questa prima fase in settima posizione e, come l'Ensi, si appresta ad affrontare la fase a orologio per l'accesso ai play-off, che avrà inizio il 17 marzo.

**Anche nel Girone "B"** doppietta vincente per le formazioni di Terra di Lavoro. Successo in trasferta del Koinè, che passa a Sant'Antimo, chiudendo così questa prima fase in seconda posizione, alle spalle della corazzata Portici. La squadra di coach Centore ha buone credenziali per accedere ai play-off ed esserne protagonista. Anche il Basket Succivo ha vinto in trasferta, sul campo dell'Hyppo Bk Salerno, chiudendo questa fase in sesta posizione grazie al girone di ritorno, che gli ha consentito di risalire la classifica e presentarsi ora, nella fase ad orologio, come una mina vagante.

Gino Civile

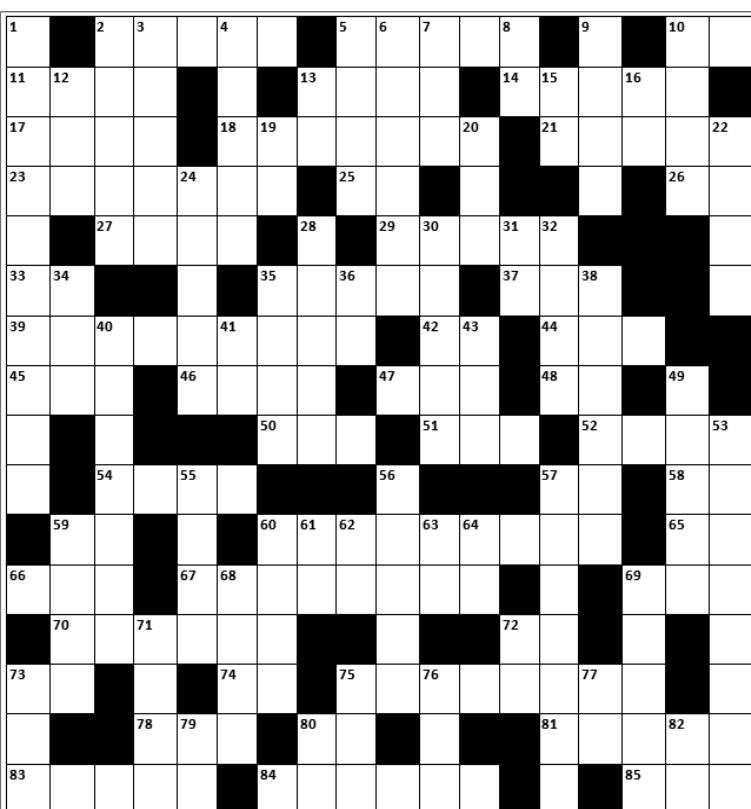


Antonio Farina

## Imbattuta l'Under 20

**La formazione dell'Ensi Caserta** guidata dal coach Luca De Francesco chiude imbattuta questa prima fase del campionato e accede così alla fase successiva. Nelle 18 gare senza sconfitte, i ragazzi dell'Ensi hanno superato le formazioni del Basket Parete, B. C. Casal di Principe, New Basket Caserta, Cedri S. Nicola la Strada, Città dei Ragazzi Telese, Casapulla Basket, Virtus Benevento, Zero Time Aragona Bk S. Maria a Vico e Basket Koinè. Grande soddisfazione nell'ambiente societario, che guarda adesso agli impegni della prossima fase consapevole di incrociare avversarie probabilmente più agguerrite, ma con la fiducia che finora ha contraddistinto il gruppo. Intanto, complimenti a tutti i componenti del team.

G.C.



## Il Cruciespresso di Claudio Mingione

**Orizzontali:** 2. Gabriella, la cantante *core de Roma* - 5. Decisa, risoluta - 10. Record Olimpico - 11. Quadriciclo fuoristrada - 13. Fante di marina del *San Marco* - 14. Terriccio per piante - 17. Grida, strida animalesche - 18. Uccello acquatico dal caratteristico becco, da cui il nome - 21. Alfredo, tra i più grandi ciclisti italiani di sempre - 23. Sfortunato, sfigato - 25. Estremi di amici - 26. Associazione Sportiva - 27. Antico cantore greco - 29. Titolo per sovrani etiopi - 33. Osservatorio Tossicodipendenze - 35. Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza per gli Psicologi - 37. Proteina C Reattiva - 39. Unità, condivisione - 42. Italiana Petroli - 44. International Astronomical Union - 45. Agenzia Mondiale Antidoping - 46. Popolo dell'antica Grecia - 47. Automobil Club Italia - 48. Accademia Militare - 50. Africa Occidentale Italiana - 51. Il fiume di Berna - 52. Delfino di fiume - 54. Vi nacque Fra Diavolo - 57. Benevento - 58. Trento - 59. Catanzaro - 60. Misura la pressione atmosferica - 65. Simbolo chimico del radon - 66. Fondo Ambiente Italiano - 67. Sofferenza, disperazione - 69. Tse-tung, il presidente cinese del *libretto rosso* - 70. Uccelli dal canto melodioso - 72. Consonanti in sedia - 73. Banca d'Italia - 74. Sud-Ovest - 75. Lavoro nei casinò - 78. Linee Aeree Italiane - 80. Pubblica Amministrazione - 81. Il più alto nel basket - 83. Ottone, eccelso pittore italiano dello scorso secolo - 84. Patire, angosciarsi - 85. Associazione Bancaria Italiana

**Verticali:** 1. Frintendere, travisare - 2. Squarcio in uno scafo - 3.

# Te lo do io il basketball (23)

**Non sapevo quando né perché** sarei tornato negli States, ma il pensiero di tornarci era continuo. Nel frattempo, però, la stagione 1979/80 comportò alcune svolte fondamentali nella mia vita cestistica. Fu, anzitutto, l'anno della promozione in serie A delle mie bambine, quelle che "mi ero cresciute" sin dal Centro di Minibasket (i maschietti venivano man mano inseriti nelle giovanili della Juvecaserta del Presidentissimo Maggiò, come fu per il futuro campione d'Italia Sergio Donadoni, il play da starting Antonio Di Lella e tanti altri come Tartaglione, Silvio Donadoni, Ragazzino, che occuparono un posto nel roster bianconero). Con le mie bambinelle, infatti, avevo creato una società di basket femminile, la prima a Caserta, grazie anche all'aiuto finanziario dei fratelli Zinzi, che mi affiancarono con grande entusiasmo. Il salto di qualità avvenne grazie alla scoperta delle sorelle Cristiano, che scovai a Frattamaggiore, grazie a un cognato di Di Lella, ma che avevano 11 e 13 anni senza che avessero mai visto un pallone di basket. La loro statura e quella di Pina Simeoli, rara per ragazze del Sud, fece crescere subito la statura del Basket Zinzi, che nel 1974 iscrissi al primo campionato di promozione. Poi prendemmo due ragazze napoletane (Tricarico e Puglia) che andavano e venivano da Napoli, e così tracciammo anche una rotta, senza soverchie ambizioni, anche per la giovane età (da 14 a 16 anni) delle rossonere di scuola casertana. Quell'anno, nella partita decisiva per la promozione nella massima serie contro Bari, battemmo il record di affluenza (2.800 spettatori) del Palasport di viale Medaglie d'Oro. Giocavamo di mattina e la partita finì 91 - 55; per l'occasione dietro di me, sulla panchina, c'erano anche gli Zinzi e Giovanni Maggiò, che fu il primo a complimentarsi con me: la sua pacca sulla spalla, anche discretamente violenta, ma dolce, per la gioia, non la dimenticherò mai.

**Ma, passata la gioia della promozione,** c'era ancora molto da risolvere per il nostro primo anno di A1. Chi, come me, conosceva la storia della pallacanestro femminile (ho avuto la fortuna di conoscere sia Liliana Ronchetti, numero uno in Italia prima che nascesse il mito di Mabel Bocchi, sia la stessa Mabel, con la quale trascorrevi lunghi pomeriggi in barca a San Nicola Arcella, in Calabria, dove Mabel aveva casa al Villaggio del Bridge, ed io nel centro storico) sapeva che nessuna squadra del Sud, una volta promossa per puri motivi geopolitici (in A2 c'erano sempre 2 gironi, e la vincente del girone meridionale era promossa in serie A1) era riuscita a salvarsi. Successe così anche all'Avellino, che ebbe la fortuna di trovarsi in casa la Bocchi, figlia di un dipendente di una fabbrica di funghi, trasferitasi in Irpinia. Con "la divina" fu facile per l'Avellino essere promossa, ma purtroppo l'anno successivo Mabel accettò di trasferirsi a Sesto San Giovanni, nel Geas di Maumary, e Avellino (che di avellinese non aveva niente), fu costretto alla retrocessione. Stessa fine avevano fatto Napoli, Taranto, Bari, Palermo etc. Io avevo tutte ragazzine di scuola Caserta, cresciute da me, e due napoletane normali; in più, per la serie A1, prendemmo Gianna Toscano di Gaeta e Chiloiro di Taranto, lasciando stare le nordiste lì dov'erano, ma avevo una sola fissazione: giocare in A1 senza venire retrocessi. Non ci qualificammo certo per la poule scudetto, ma non venimmo neanche spinti in serie A2, anzi, un bel decimo posto premiò la fatica mia e degli Zinzi. Ma la mia mente era sempre lì, nel progresso di qualsiasi cosa. E così cominciai a pensare a come fare un ulteriore passo avanti.

L'ingegnere dei palazzi - 4. Rimanezza, differenza - 5. Ha la bacchetta magica - 6. Nota anche come diamorfina - 7. Riduzione Orario di Lavoro - 8. Assistente Tecnico - 9. Terzetto musicale - 10. Cala, seno di mare - 12. Midge, bravo cantautore scozzese - 13. Non lo dice mai chi è sicuro - 15. Fiume siberiano - 16. Benevento - 19. L'antico Eridano - 20. Abbreviazione di arginina - 22. La città dello spumante - 24. Bellissimi, marcantoni - 28. Vi nacque Caligola - 30. Narrazione poetica di gesta eroiche - 31. Le consonanti in rapa - 32 È schiumosa quella della nave. - 34. Lo zio...della capanna - 35. L'antica Castrogiovanni - 36. Palermo - 38. Gioco di carte... "francesi" - 40. Astuta...cattiveria - 41. Aosta - 43. La dantesca " \_ " de' Tolomei - 49. Copricapo cerimoniale del Papa - 53. Appuntati, registrati - 55. Culto, liturgia - 56. Il radar dei sottomarini - 57. Il mammifero *dormiglione* - 59. Formaggi, latticini - 60. Verve, vivacità - 61. L'America a sinistra - 62. Sire, maestà - 63. Matera - 64. Est-Ovest - 68. La Ferrari " \_ " Caserma di Caserta - 69. La *canina* è detta anche cimurro - 71. Vi nacque Giordano Bruno - 72. La Spezia - 73. La Refaeli modella israeliana - 75. Commissione Arbitri Nazionale - 76. Osservatorio Epidemiologico Regionale - 77. Esercito Italiano - 79. Il dittongo in zaino - 80. Pescara - 82. Fiume siberiano

Romano Piccolo

# Raccontando Basket

# Brutti scherzi

**Omegna è una cittadina piemontese** di 30.000 abitanti, che sembra dedicarsi al basket solo per conquistare la Coppa Italia di serie B... infatti la Paffoni per la seconda volta consecutiva si è fregiata del cerchietto tricolore sul petto dei suoi giocatori, avendo battuto le concorrenti allo stesso traguardo, tutte rimaste deluse, a cominciare della nostra squadra, che aveva un ruolino di marcia nella *regular season* da fare invidia. Ma ugualmente sono rimaste a piedi la favorita pugliese San Severo e le altre sei squadre che si erano date convegno a Porto San'Elpidio, sulle rive dell'Adriatico, a caccia dell'ambito trofeo, che invece ancora una volta fa mostra di sé nella vetrina della Paffoni di Omegna.

**La delusione di Caserta** è stata enorme a dir poco. Dopo quel ruolino di marcia in serie B, si son mossi in tanti, specie i tifosi del club Ornella Maggiò, convinti di fare un sol boccone delle altre squadre. E, invece, *la tramvata* decisiva è arrivata subito, per merito del Faenza, di spessore molto inferiore e senza tradizioni accettabili, se non in campo femminile. I Faentini dal terzo periodo hanno messo la quinta, travolgendo la Juvecaserta, distrutta soprattutto dalle percentuali nel tiro. Nell'ultimo periodo, cominciato sul 51-56, c'era ancora tempo per far valere la propria superiorità, ma i bianconeri si sono ricacciati in un tunnel nerissimo, che certamente lascerà molte scorie per il seguito di questa stagione, che sembrava destinata a finire in gloria, così come era cominciata, ma che ha avuto questa frenata brusca, con delusione di tutti, tifosi normali, fans, staff tecnico e dirigenziale. Ora non vedo l'ora che finisca questa prima fase, perché il raffronto tra il girone D della serie B e quello degli altri gironi, è stato impietoso per Caserta e Salerno, e ci è sembrato di tornare a tanti anni fa, quando il sud faceva sempre la figura del mendicante alla tavola dei ricchi. Dobbiamo scacciare questo orribile paragone, ma come? Far finta che non ci sia mai stata una finale di Coppa Italia? Difficile questo... C'è solo un rimedio: continuare a vincere fino all'ora della verità, sperando che sia molto diversa da quella orripilante realtà che è stata la finale di Coppa Italia. Perché incontrare Faenza oppure Omegna, o Cesena, non è stata tanto differente da quello che tra qualche giorno ci aspetta in quella fase che si chiama playoff, che mette in palio non una coppetta, ma la stagione tutta, in vista di una promozione in serie A2. La nostra squadra è giovane, forse troppo, ma il manico Oldoini, anche se alla sua prima stagione da Capo Allenatore, in veste di secondo ha vissuto battaglie importanti. E allora, Max, diamoci dentro, dimentichiamo velocemente questa brutta parentesi, e arriviamo a giocare le nostre *chances*, che non sono di battere Reggio Calabria, ma vincere gli scontri veri, che saranno altri e ben diversi. Noi siamo sempre sul "Forza Juve", ma i ragazzi in bianconero e i tifosi del Palamaggiò, avranno la stessa forza? Staremo a vedere.

## Il Cruciespresso del 1° marzo

A	G	R	I	S	U	B	R	O	D	A	C	F	I		
C	E	R	O	E	M	A	I	R	S	A	L	S	A		
C	O	E	N	U	M	O	R	A	L	E	V	I	R	T	U
O	S	T	E	L	L	O	I	L	V	O	O	N			
N	A	T	O	V	T	R	A	M	A	I					
D	A	I	C	A	N	O	A	U	S	P	C				
I	N	F	O	R	C	A	R	E	T	B	P	L	I	O	
S	C	O	A	N	P	I	U	T	O	O	A	P			
C	S	R	O	N	I	T	E	G	R	A	F				
E	C	U	N	E	O	U	A	I	U						
N	A	O	E	C	O	M	P	L	E	T	O	A	L		
D	D	L	M	E	D	I	T	A	R	E	T	M	C	M	
E	R	O	D	O	T	O	N	S	R	I	I				
N	O	O	R	C	D	I	S	A	B	I	L	E	N		
T	G	R	A	A	C	E	T	O	L	L	E				
E	F	R	E	M	M	O	R	A	T	A	O	E	R	O	

## Miti del Teatro (e alcune riflessioni)

Il 22 ottobre del 1957 al Teatro Manzoni di Milano andò in scena la commedia "Bello di papà" di Giuseppe Marotta e Belisario Randone. La Compagnia era di Nino Taranto. La regia di Mario Ferrero. Gli interpreti furono: Nino Taranto, Mico Cundari, Amedeo Girard, Vittoria Crispo, Rosita Pisano, Rosetta Pedrani, Mario Laurentino, Clara Bindì, Isa Daniele, Pasquale Martino, Pasquale Fiorante, Lello Grotta, Aldo Landi, Anna Cammarano, Vittorio Bottone, Ruggero Pignotti, Walter Festari e Aurelio Farace. Una commedia dove scene assai belle (tra l'altro, in una battuta del personaggio Emanuele è citata anche la Reggia di Caserta) si alternano con altre troppo abili. Si può dire che sia un monologo pieno di estro e di fantasia interrotto ogni tanto dall'intervento di altre voci. Mi sembra proprio che il valore e il limite di *Bello di papà* stia in quell'unico personaggio che produce, che si afferma, domina e distrugge la commedia. Il nobile Gondrano (Nino Taranto), è un personaggio singolarissimo da prendere o lasciare così com'è. Non bisogna analizzarlo, chiedergli quello che probabilmente non vuole dare; esigere da lui delle ragioni più evidenti a giustificazione del suo comportamento. Non sappiamo come sia nata e da dove arrivi la sua infatuazione per il figlio, il suo amore esclusivo e soffocante che lo fa diventare un egoista tormentato dal dolore. Non possiamo mai dargli ragione, ma siamo sempre con lui perché sentiamo che sul piano umano, espresso in comicità, in fantasia, in pateticità, in commovente, egli si consegna totalmente alle parole che pronuncia. Parole che alle volte sembrano rivolte alle ombre o al nulla, ma che dalla sua parte ricevono quasi sempre il passaporto dell'autenticità. Gondrano parla, e si può dire che nessuno gli risponde se non per permettergli di prendere fiato.

È una sorta di delirio il suo, che esclude la logica ma che della poesia alle volte tocca l'assurdo e l'incoerenza. È chiaro che Gondrano non è un personaggio realistico e che i suoi sentimenti percorrano, secondo i modi tipicamente "marottiani", la strada suggestiva e incontrollabile della solitudine. Ecco, Gondrano è un altro personaggio solo tra i molti patetici solitari del popolarissimo mondo dello scrittore napoletano. "Bello di papà" è una bella commedia forse perché è una commedia sbagliata, perché non interessa tanto il caso di Gondrano, quanto interessano le parole che ascoltiamo da lui. La sua infatuata adorazione per il figlio non ha presa su di noi, quanto invece hanno presa le parole che egli rivolge al figlio. E certi momenti del suo lungo monologo sono tra le cose più belle che il teatro ci abbia dato. In ogni modo, al di là della validità drammatica di una commedia, a teatro possono succedere anche cose inspiegabili: Louis Jouvet asseriva questo paradosso «c'è un solo problema nel teatro, il problema del successo». Pertanto, se gli portavano una "pochade boulevardière", di sicuro si sarebbe rifiutato di inscenarla anche nella certezza di tre o quattrocento rappresentazioni a teatro esaurito. E questo perché sicuramente avrebbe pensato di "diminuirsi artisticamente".

Oppure può succedere che quando a Stoccolma fu messo in scena "Il sogno" di Strindberg, a mala pena si arrivò alla terza replica; poi invece quando questa pièce fu ripresa alcuni anni dopo, ebbe un tale successo che le rappresentazioni superarono le cento repliche consecutive. Quando nel 1665 Molière allestì il suo "Don Giovanni", riuscì a replicarlo solo per quindici volte, poi due secoli di silenzio; nel 1947 "Don Giovanni" non aveva raggiunto nemmeno la centesima replica; ma quando, l'anno dopo, Jouvet la produsse, fu un trionfo. E questo sicuramente non perché il pubblico sia diventato più sciocco o più intelligente, ma a volte attorno al teatro aleggia un'aria irrazionale, strana e misteriosa.

Oppure può succedere che quando a Stoccolma fu messo in scena "Il sogno" di Strindberg, a mala pena si arrivò alla terza replica; poi invece quando questa pièce fu ripresa alcuni anni dopo, ebbe un tale successo che le rappresentazioni superarono le cento repliche consecutive. Quando nel 1665 Molière allestì il suo "Don Giovanni", riuscì a replicarlo solo per quindici volte, poi due secoli di silenzio; nel 1947 "Don Giovanni" non aveva raggiunto nemmeno la centesima replica; ma quando, l'anno dopo, Jouvet la produsse, fu un trionfo. E questo sicuramente non perché il pubblico sia diventato più sciocco o più intelligente, ma a volte attorno al teatro aleggia un'aria irrazionale, strana e misteriosa.



Dall'alto in basso: una scena d'insieme; Ruggero Pignotti, Pasquale Martino e Nino Taranto; Isa Daniele e Pasquale Martino. A sinistra: Nino Taranto con Walter Festari

